



NOTIZIARIO

dell'UNIVERSITÀ di UDINE

Anno V - numero 3-4

(a cura dell'Ufficio Stampa dell'Università)

Dicembre 1989

Inaugurato il XII Anno accademico

Il XII anno accademico della nostra Università si apre in un momento particolarmente delicato per la vita degli Atenei italiani. Così il Magnifico Rettore nel suo discorso inaugurale: «Il disegno di legge sull'autonomia dell'Università e degli Enti di ricerca, approvato dal Consiglio dei ministri all'inizio di ottobre, preoccupa non poco chi ha la responsabilità della gestione dell'Ateneo e numerosi altri rettori e docenti. Se tale testo presenta aspetti certamente innovatori e condivisibili, dall'altra suscitano perplessità non poche disposizioni, come il non chiaro livello di finanziamento degli Atenei, il previsto moltiplicarsi e incrociarsi delle relazioni e dei controlli, nonché il nuovo potere accentrato di controllo del Ministero in quanto tale, che dovrebbe sostituire il tanto deprecauto potere centralistico di tipo burocratico, ma che potrebbe limitare fortemente l'autodeterminazione degli Atenei».

Al di là di un bilancio puntuale, con le sue luci e le sue ombre, di un intero anno accademico appena trascorso, queste sembrano le preoccupazioni più forti manifestate dal rettore, a nome dell'intera comunità universitaria udinese, nella sua relazione. Le prospettive dell'autonomia, se da una parte coinvolgono in maniera più diretta e responsabile personale docente e personale tecnico-amministrativo, dall'altra non mancano di sollevare preoccupazione in ordine a una serie di problemi. Quindi relazione aperta, che invita tutti a seguire con attenzione e senso di responsabilità gli sviluppi della situazione, senza dimenticare nello stesso tempo gli impegni della gestione ordinaria.

L'attività edilizia, la Facoltà di Medicina, la Conferenza di Ateneo, i rapporti internazionali e con il territorio, le attività scientifiche e di formazione svoltesi nella nostra Università sono i punti sviluppati nel discorso del Rettore.

Una parziale documentazione sulle attività di ricerca e sulle problematiche che hanno animato il dibattito culturale dell'Ateneo viene data nella sezione del presente Notiziario dedicata ai Convegni nazionali e internazionali, che vanno dai «Metodi per l'analisi della disegualianza, della stratificazione e delle classi sociali» agli «Aspetti metodologici e



Gli studenti che affollano la Segreteria in attesa delle iscrizioni.

teorici nello studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe Adria», dalla «Didattica scolastica e nuove tecnologie» e dal «Bilinguismo friulano - italiano nelle scuole materne» alla «Santità vera e santità simulata» e ai «Castelli e città fortificate». La rubrica «Notizie in breve» completa il quadro degli avvenimenti di cui sono stati protagonisti Facoltà, Istituti, Dipartimenti.

Il ritardo con cui esce questo numero non è del tutto imputabile ai redattori, che si trovano ad operare molto spesso con mezzi inadeguati e strutture precarie. Ci scusiamo in ogni modo con i lettori, ricordando che nel corso del 1989 l'Ufficio Stampa ha pubblicato anche due strumenti di lavoro indispensabili per chi voglia conoscere la situazione delle persone e della ricerca nell'Ateneo udinese: un volume di Bibliografia. Schede bibliografiche per un'indagine sulle competenze e lo stato della ricerca (1980-87) e l'Annuario dell'anno accademico 1986-87.

C.S.

SOMMARIO

La situazione udinese e i problemi dell'Università italiana nella relazione del rettore	pag. 2
La prolusione del prof. Roda	pag. 9
L'intervento degli studenti	pag. 13
Convegni	pag. 15
Istituto di Tecnologie alimentari	pag. 21
Notizie in breve	pag. 23
Premi di laurea	pag. 27
Documenti	pag. 28

La situazione udinese e i problemi dell'Università italiana nella relazione del rettore

Onorevole Sottosegretario, Onorevoli Parlamentari, Autorità accademiche, civili, religiose e militari, Colleghi e Collaboratori, Studenti, graditi Ospiti, Signore e Signori.

La presente inaugurazione del XII anno accademico della nostra Università cade in un momento particolarmente importante per la vita degli Atenei italiani. L'attivazione del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica avvenuta il 26 maggio di quest'anno — unita alla serie di rinnovati ordinamenti degli studi e all'organizzazione della ricerca contemplata dalla legge istitutiva — conferisce una particolare nuova responsabilità ai nostri Atenei. La gradita presenza tra noi del Sottosegretario Sen. Prof. Learco Saporito, ci offre l'occasione per manifestare a lui i sensi del nostro ringraziamento per l'opera che egli sta svolgendo con il Ministro per rinnovare la vita accademica e scientifica italiana, nella linea dell'autonomia e della internazionalizzazione.

Dalla relazione, necessariamente stringata, che mi accingo a fare sugli eventi principali del trascorso anno accademico e sulle prospettive di sviluppo del nostro Ateneo, spero potrà evincersi come la giovane Università di Udine necessiti ancora di un rilevante appoggio da parte del Ministero competente, indispensabile per raggiungere quella configurazione di base che consenta di vedere il suo futuro meno nebbioso di quanto oggi appare. Oltre al Sottosegretario Saporito ringrazio tutte le Autorità per la

loro presenza a questo importante incontro annuale della nostra comunità universitaria con la realtà culturale, scientifica e produttiva di questa nostra terra. Sono grato pure ai colleghi Rettori o ai loro Delegati delle Università della Comunità di lavoro Alpe Adria e di altre sedi che hanno ancora una volta accolto l'invito di condividere con noi la riflessione sui principali problemi che interessano gli Atenei. Ai colleghi di Fiume, Spalato, Szeged, Budapest e Padova, Parma, Trieste, Venezia, Verona il mio e nostro grazie.

La realtà accademica udinese

Il nostro Ateneo, assestato sulle sette Facoltà e sui dieci Corsi di laurea attivati, ha visto superato, rispetto alle previsioni, il numero di iscrizioni; nell'a.a. 1988/89, infatti, sono stati 6.146 gli studenti iscritti. Seguendo l'attuale tendenza generalizzata in Italia, in quest'anno l'aumento degli studenti appare ancora più consistente, tanto che a oggi le iscrizioni nel loro complesso sono già 6.427, con un incremento di quasi 1.000 unità rispetto alla stessa data dell'anno scorso. Possiamo pertanto prevedere che alla fine dell'anno il numero degli iscritti al nostro Ateneo si avvicinerà ai 7.000.

Tale aumento ha particolarmente interessato la Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie che vede finora 1.720 iscritti, 639 dei quali matricole. Ciò ha obbligato la Facoltà a organizzare le lezioni del primo anno in una sala cinematografica cittadina. È questa, per una piccola Università, una situazione forse inedita che, se da un lato ha creato qualche problema nell'organizzazione didattica, dall'altro ha anche il merito di costringere l'Ateneo e la collettività a riflettere tempestivamente sulle necessarie soluzioni che devono essere assicurate a proposte didattiche di vasto interesse.

Anche la Facoltà di Ingegneria, per quanto riguarda il Corso di Laurea in Tecnologie industriali a indirizzo economico-organizzativo, ha registrato un aumento di quasi il 30% delle immatricolazioni, mentre per Lingue l'aumento ha superato il 20%, superando i livelli finora raggiunti.

L'attività didattica svolta nel passato anno accademico dai 242 docenti di ruolo, oltre a quella di circa 200 docenti appartenenti alle altre categorie e dal centinaio di ricercatori, ha visto l'adozione da parte della Facoltà di Agraria del nuovo ordinamento didattico per il Corso di laurea in Produzione animale, mentre è prevedibile per il prossimo an-

no accademico l'avvio, presso la Facoltà di Lingue, del Corso di laurea in Lingue e letterature dell'Europa orientale che risponde ad uno degli impegni sanciti dalla Legge istitutiva dell'Università e che potrà avere una grande importanza nello sviluppo dei rapporti culturali, sociali ed economici con i Paesi dell'Est, a noi così vicini.

Anche la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali si augura di poter risolvere presto il problema connesso con l'avvio del Corso di laurea in Matematica, sostitutivo di quello già a statuto di Matematica applicata, ma che non è riuscito finora ad ottenere il parere favorevole da parte del Consiglio Universitario Nazionale.

La Facoltà di Ingegneria ha chiesto, a sua volta, di poter ottenere nuovi corsi di laurea: quello in Ingegneria dei Materiali — che è compreso nel settore industriale e che risulterebbe unico corso del genere in Regione — e quello in Ingegneria Civile, compreso nel settore civile. L'ottenimento di questi corsi di laurea è auspicabile che avvenga in sede di approvazione del nuovo Statuto della Facoltà dovuto alla trasformazione degli ordinamenti didattici da attuarsi secondo il D.P.R. 20 maggio 1989. Qualora questo non si verificasse, la Facoltà correrebbe il rischio di vedersi relegata in un ruolo secondario, potendo disporre attualmente solo di corsi cosiddetti intersettoriali.

Per quanto riguarda il Corso di laurea in Scienze agrarie, a livello nazionale vi è una volontà precisa di affiancare alla tradizionale area tecnologico-produttiva un'area di approfondimento della cultura ecologica e ambientale. È opinione infatti di questa Facoltà che gli studi agrari stiano acquisendo, oltre alla tradizionale valenza applicativa e tecnologica, anche una valenza di tipo culturale, che deve essere recepita sul piano scientifico per dare una risposta adeguata ad alcuni valori emergenti che attraversano in maniera trasversale l'attuale società.

Entro il prossimo mese di gennaio le Università dovranno presentare al Ministro le richieste per il piano triennale previsto dalla Legge 168.

Sarà interessante così verificare le reali possibilità di coordinamento didattico tra le Università del Nord-Est, riunite in settore, e confrontare gli strumenti di mediazione tra gli orientamenti dei singoli Atenei e le esigenze di un sistema didattico integrato ed articolato.

Già quest'anno si sono intensificati i collegamenti fra le 7 Università del

NOTIZIARIO dell'UNIVERSITÀ di UDINE

Periodico trimestrale
dell'Università degli Studi di Udine
Anno V, n. 3-4, Dicembre 1989

Direttore responsabile
Franco Frilli

Responsabile di redazione
Cesare Scalon

Segretaria di redazione
Anna Pellegrino

Servizi fotografici a cura di
Luigi Biancuzzi, Enrico Pavonello,
Tino da Udine.

Direzione e redazione
v. Antonini, 8 - Udine
Tel. 0432-502172

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 15
del 25/7/1985 - Spedizione in abbonamento
postale gr. IV - Pubbl. inf. 70%

Stampa Arti Grafiche Friulane - Udine

Nord-Est in vista di una razionalizzazione dei corsi offerti. Udine, anche per la sua posizione geografica e per la sua storia, appare la cerniera ideale soprattutto per la cooperazione con i Paesi confinanti.

Nel piano triennale la nostra Università, accanto a nuove esigenze, collocherà le motivate richieste già avanzate per il precedente piano quadriennale che ha, nella pratica, ignorato tutte le istanze udinesi.

Fra esse ricordo l'istituzione di un Corso di laurea in Scienze della pubblica amministrazione chiesto dalla Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie, convinta dell'esigenza sempre più sentita dagli Enti territoriali di specifica professionalità. L'avvio di un simile Corso potrebbe anche rafforzare ed ampliare la nostra base culturale, fatto questo che favorirebbe la disponibilità di competenze importanti sia per la realizzazione delle ricerche in un'ottica multidisciplinare sia per la gestione stessa dell'Ateneo.

Infine la Facoltà di Lettere e Filosofia ha allo studio una serie di proposte per l'attivazione di Scuole o Corsi per diploma di I livello e di Scuole di specializzazione al fine di rispondere meglio alle esigenze di competenza richieste dal mondo del lavoro soprattutto nell'area archivistica e bibliotecaria.

Al Senato Accademico pervengono da parte di gruppi ben definiti, ma talvolta anche scarsamente identificabili, sollecitazioni per la istituzione di numerose altre Facoltà presso il nostro Ateneo. Se tutto ciò da un lato consente di vedere con soddisfazione l'interesse con cui viene seguita la vita dell'Università, dall'altro mi offre l'occasione per ribadire come sia compito degli Organi accademici, dopo attento esame e dopo maturata riflessione, operare le scelte e procedere a richieste che integrino con logica e razionalità le competenze scientifiche e culturali già presenti nell'Ateneo di Udine. Molto apprezzato è invece tutto il supporto che viene dal territorio per integrare nel sistema produttivo e culturale le proposte e le realizzazioni universitarie.

Come ogni istituzione, anche la nostra comunità accademica e amministrativa ha registrato nel trascorso anno accademico arrivi e partenze. Hanno preso servizio 15 docenti di ruolo, 25 ricercatori e 53 non docenti.

Hanno lasciato il nostro Ateneo, per trasferimento ad altre sedi, 12 docenti di ruolo, mentre il prof. Riccardo Casimiro Lewanski, docente di Lingua e letteratura polacca, per raggiunti limiti di età, è cessato dall'insegnamento. Sono lieto di segnalare che per riconoscere la sua attività culturale e scientifica, il Presidente della Polonia lo ha insignito dell'Onorificenza della Croce d'oro dell'Ordine al merito della Polonia. Gli inviamo anche da questa sede i sensi del nostro compiacimento.

Al Direttore Amministrativo dott.



Il Rettore consegna al sottosegretario sen. Leardo Saporito il sigillo dell'Università.

comm. Aldo Baldini, cessato dal servizio attivo col 30 giugno u.s., vada il nostro ringraziamento per la dedizione al lavoro dimostrata negli anni di permanenza a Udine.

Al dott. Giacomo Minuti, primo dirigente facente funzione di Direttore Amministrativo dal 1° luglio, l'augurio di buon lavoro.

Con mestizia debbo anche ricordare che nel corso del passato anno accademico la Facoltà di Lingue e l'Ateneo tutto hanno perso uno dei docenti che da più anni aveva dedicato la sua vita all'insegnamento in questa sede: il prof. Alessandro Leonarduzzi, ordinario di Pedagogia, ha cessato la sua esperienza terrena il 30 agosto scorso. E ciò accadeva a poca distanza dalla scomparsa avvenuta a Venezia del prof. Paolo Zolli, già Preside della stessa Facoltà, già Prorettore Vicario dal 1983 al 1985, noto alla maggior parte dei presenti. Affidiamo alla storia e a coloro che li hanno conosciuti e apprezzati il mandato di farne memoria.

Dipartimenti

Quanto alla dipartimentazione, che è obbligatoria per la nostra Università, si è proceduto nel passato anno accademico alla istituzione di quattro nuovi Dipartimenti (Georisorse e territorio, Biologia applicata alla difesa delle piante, Scienze e tecnologie chimiche, Scienze della produzione animale) che però non hanno potuto essere attivati per mancanza di personale amministrativo, appartenente al livello previsto per svolgere le funzioni di segretario amministrativo. Con la recente assegnazione di alcuni posti di VIII livello da parte del Superiore Ministero è prevedibile un prossimo sblocco della situazione.

Altri gruppi di docenti hanno proposto ulteriori Dipartimenti; le loro richieste verranno esaminate tra breve dalla Commissione di Ateneo recentemente ricostituita.

Attività edilizia

Considerevole è stato, nell'ultimo anno, l'impegno dell'Università nel settore edilizio, con 5 cantieri in attività, tutti di rilevanti dimensioni. In particolare è in corso di ultimazione il primo lotto del nuovo polo scientifico dei Rizzi, la cui consegna è prevista per il 1990.

Attualmente risulta completato il fabbricato principale, mentre per l'estate prossima saranno ultimati anche i lavori di costruzione della centrale tecnologica che consentirà l'entrata in funzione del complesso. Inoltre, proprio nell'intento di dare immediata fruibilità all'opera, sono stati affidati i lavori di costruzione di un secondo stralcio consistente nella realizzazione delle principali infrastrutture di collegamento e accesso al nuovo polo scientifico, nonché nella esecuzione di tutte le sistemazioni esterne dell'area.

Sono in fase di conclusione le procedure per l'assegnazione dei fondi FIO '89 che vedono l'Università di Udine, a quanto è dato di sapere, fra le favorite nella concessione del finanziamento; ciò consentirebbe l'inizio, entro il termine di 120 giorni dalla assegnazione, dei lavori di costruzione di un II lotto dell'edificio con sistemazione di altri Istituti e Dipartimenti delle Facoltà di Agraria, Ingegneria e Scienze MM.FF.NN.

Anche gli interventi iniziati sull'area dell'ex Cotonificio Udinese sono ormai in fase di completamento. È stata infatti ultimata la costruzione dell'edificio che ospiterà la nuova sede dei laboratori

dell'Istituto di Chimica, mentre sono già stati affidati i lavori per la realizzazione degli impianti speciali.

Analogamente procedono e si concluderanno entro breve tempo i lavori di ristrutturazione nella stessa area di altri edifici che sono destinati ad ospitare gli Istituti di Chimica e di Scienze della Terra.

Con la conclusione di tali interventi e la consegna del cosiddetto «I lotto dei Rizzi» diventerà operativo un primo nucleo del polo scientifico universitario voluto sin dal 20.9.1984 dal Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo con l'approvazione del piano edilizio generale, ma la cui realizzazione era già nelle previsioni del Piano Regolatore Generale della città quando, nel 1976, veniva destinata agli insediamenti universitari, in Area Rizzi, una superficie di 35 ha.

Ma se la realizzazione del polo scientifico è stato uno degli obiettivi prioritari nella realizzazione del programma edilizio dell'Ateneo, stante la presente esigenza di dotare gli Istituti scientifici di adeguati spazi per l'attuazione della ricerca, uguale attenzione è stata rivolta alla prosecuzione degli interventi nel centro storico, sede di elezione delle Facoltà cosiddette umanistiche ed economiche.

Sono infatti ripresi, con previsione di concluderli entro i termini tecnici di appalto, i lavori per la ristrutturazione interna del Palazzo Florio — già sospesi per il rinvenimento di reperti archeologici sotto le fondazioni dell'edificio stesso — mentre, essendo ormai ultimato l'intervento di recupero dei corpi esterni al palazzo, è già avvenuto il trasferimento dell'Ufficio Tecnico Universitario in tale sede.

La conclusione del restauro di Palazzo Florio permetterà il trasferimento di gran parte dei servizi amministrativi e consentirà alle Facoltà umanistiche di espandersi a trovare adeguata sistemazione nel Palazzo Antonini-Cernazai.

Se rilevanti sono gli interventi in corso, non meno impegnativi sono quelli di cui avvio è previsto già entro il corrente anno accademico.

Ormai prossimo all'appalto è il recupero della parte anteriore del Collegio Tomadini per l'ampliamento della Facoltà di Scienze economiche e bancarie, troppo compressa negli spazi attuali.

Analogamente imminente è l'avvio della procedura espropriativa per la realizzazione di un primo lotto del Centro sportivo universitario in area Rizzi, mentre in avanzata fase di progettazione è la nuova sede dell'Azienda agraria in località S. Osvaldo ove, oltre alla sistemazione in corso dei terreni e delle strade, nonché dei rustici, è prevista una serie di locali per laboratori di campo, per depositi e per didattica. Anche per il recupero del Palazzo Caiselli, il cui progetto, realizzato dall'Ufficio Tecnico Universitario, ha già ottenuto l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, si procede, pur con i tempi della pubblica amministrazione.

In quest'anno è stata completata anche l'acquisizione del complesso di Piazzale Kolbe (ex Convento dei Cappuccini) nel quale alcune strutture della Facoltà di Medicina dovrebbero trovare una prima rapida sistemazione.

In sintesi le cifre dell'impegno economico e finanziario dell'Ateneo nel settore edilizio possono così riassumersi:

— Opere realizzate nel passato a.a. per L.16.890.000.000.

— Opere in corso di realizzazione e la cui conclusione è prevista entro il prossimo a.a. per L. 24.760.000.000.

— Opere in corso di appalto per L. 6.278.000.000.

— Opere in avanzato stato di progettazione per L. 3.980.000.000.

— Interventi minori eseguiti nel corso dell'attuale a.a. per L. 1.500.000.000.

Significativi possono pertanto ritenersi i risvolti dell'attività edilizia dell'Ateneo anche sull'imprenditoria friulana, considerato che quasi tutti gli interventi sono realizzati da imprese locali.

Le somme sopra citate possono apparire, a coloro che non vivono l'esperienza accademica udinese, cifre da capogiro. Credo che sia bene però ricordare come si tratti delle prime grandi realizzazioni che l'Ateneo sta finalmente concludendo dopo anni di gestazione; è opportuno poi che si tenga presente come gli spazi a disposizione delle Facoltà sin dagli inizi della nostra Università non consentano ancora neppure di ospitare adeguatamente le due Facoltà cosiddette umanistiche.

Facoltà di medicina

Un discorso a parte desidero fare per la Facoltà medica, la più giovane del nostro Ateneo; essa ha appena attivato il quarto anno del Corso di laurea in Medicina e Chirurgia. Oggi è esattamente a metà del suo cammino, che la porterà a licenziare i suoi primi laureati nel fatidico 1992. Il triennio appena concluso è stato impegnativo, ma senz'altro ricco di risultati e prospettive. Fortemente voluta già molti anni fa dai friulani, ma ancora oggi non accettata da alcuni per le inevitabili interazioni con il territorio dovute ai suoi compiti anche assistenzia-

Onorificenze

Il Senatore Saporito ha consegnato due onorificenze concesse dal Presidente della Repubblica, su proposta dell'allora Ministro della Pubblica Istruzione, a due docenti della nostra Università:

— Al prof. Giacomo DELLA RICCIA, prorettore vicario negli anni accademici 1985-87 e già direttore del Dipartimento di Matematica e Informatica, l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

— La stessa onorificenza è stata concessa al prof. Piero SUSMEL, delegato dal 1984 alla gestione economico - finanziaria dell'Ateneo e a presiedere la Delegazione per il Policlinico universitario.



Il prof. Giacomo Della Riccia.



Il prof. Piero Susmel.

li, essa va sviluppando i suoi contenuti altamente innovativi.

Rispondendo alle necessità didattiche degli studenti in corso, molte tappe qualificanti, che normalmente in Italia richiedono trattative pluriennali, sono state raggiunte in tempi relativamente brevi. Vale la pena di ricordare brevemente i più importanti:

— la Convenzione-quadro ed il primo stralcio attuativo sono stati firmati più di un anno fa con la Regione Friuli-Venezia Giulia;

— nel marzo di quest'anno, è stato inaugurato il primo nucleo del Policlinico Universitario, comprendente due reparti (Chirurgia generale ed Ematologia) per un totale di 60 posti letto, in locali temporaneamente dati in prestito dall'Usl n. 7;

— un accordo-quadro, sottoscritto, d'accordo con l'U.S.L. n. 7, tra noi ed il Comune di Udine, ha già delineato, nel tempo e nello spazio, lo sviluppo edilizio della Facoltà medica nell'ambito dell'Ospedale S. Maria della Misericordia di Udine, che rimarrà pertanto unico «polo sanitario udinese», come da me auspicato nel corso di analoga cerimonia due anni fa;

— da circa sei mesi, a seguito dell'accordo quadro, la Facoltà ha preso possesso del padiglione «Materno-Infantile» dell'Ospedale, nel quale ha avviato i lavori di adeguamento.

Il momento attuale, che corrisponde all'inizio del triennio clinico, non è però quello di voltarsi indietro e di compiacersi dei risultati, onorevoli ma ancora parziali, finora raggiunti; ma è invece quello di guardare in avanti per impegnarci tutti nelle tappe essenziali che ancora sono necessarie per suo completamento.

Due i temi di fondo sui quali siamo chiamati a dare risposte valide e concrete in tempi brevi. Il primo attiene alle necessità di procedere rapidamente nel consolidamento didattico-scientifico della Facoltà attraverso la cooptazione di nuovi docenti e clinici. Il secondo alla capacità di attivare, con l'aiuto di Stato e Regione, i processi utili ad ottenere i cospicui finanziamenti che richiede la realizzazione di un moderno policlinico.

Ho affidato sin dagli inizi al prof. Piero Susmel la delega a seguire le trattative con la Regione e l'U.S.L. n. 7 per l'avvio del policlinico, nonché le varie problematiche connesse alla vita della Facoltà. Lo ringrazio per aver accettato di proseguire ancora, al fine di assicurare una continuità nei rapporti non sempre di facile attuazione.

Conferenza di Ateneo

Momento significativo del trascorso anno accademico è da considerare la Conferenza di Ateneo che si è svolta nei giorni 20 e 21 giugno 1989 con lo scopo di coinvolgere anche le varie componen-



Il corpo docente alla cerimonia di apertura. In primo piano il Senato accademico.

ti della nostra comunità accademica nella riflessione in atto negli Atenei italiani per le nuove normative che li riguardano. Le relazioni svolte dai professori Alberto Barettoni Arleri, Luigi Berlinguer e Cosimo Damiano Fonseca, hanno offerto uno spaccato delle problematiche che sono sottese a questi momenti di particolare innovazione ed hanno stimolato alcuni gruppi a riprendere, dopo la sospensione estiva, lo studio per l'approfondimento e la predisposizione dei testi per i regolamenti e lo statuto che l'Università si deve dare. È un lavoro particolarmente complesso, delicato e soprattutto impegnativo, in quanto è necessario un notevole sforzo per immaginare una Università diversa da quella che finora eravamo abituati a vedere, almeno da un punto di vista della didattica, della gestione amministrativa e della ricerca.

«Autonomia» è una parola semplice, ma anche piena di significati e di impegno. Speriamo prossimamente di poter confrontarci ancora insieme al fine di fare un ulteriore passo avanti nella predisposizione di questi atti indispensabili alla vita dell'Ateneo.

È certo che non sarà un lavoro semplice, perché non esiste ancora una chiarezza di orientamento neppure a livello centrale. Il disegno di legge sull'autonomia delle Università e degli Enti di ricerca, approvato dal Consiglio dei Ministri all'inizio di ottobre, preoccupa non poco chi ha la responsabilità della gestione dell'Ateneo e numerosi altri Rettori e docenti. Se tale testo presenta aspetti certamente innovativi e condivisibili, dall'altro suscitano perplessità non poche disposizioni, come il non chiaro livello di finanziamento agli Atenei, il previsto moltiplicarsi e l'incrociarsi delle relazioni e dei controlli, nonché il nuovo potere accentrato di controllo del Ministero in quanto tale, che dovrebbe sostituire il tanto deprecato potere centrali-

stico di tipo burocratico, ma che potrebbe limitare fortemente la rappresentatività degli Atenei e la loro autodeterminazione.

Mi auguro che tale aspetto venga attentamente valutato dal Parlamento, perché una approvazione dell'attuale testo potrebbe portare verso un assolutismo del Ministro pro-tempore, non essendo prevista negli organi centrali di valutazione della produttività degli Atenei alcuna significativa presenza di membri rappresentanti le varie componenti delle Università e competenti nei diversificati settori di ricerca che verranno sottoposti a valutazione.

Per la parte di competenza locale, ho chiesto al prof. Marzio Strassoldo, nuovo Prorettore-vicario, di coadiuvarmi nel compito di coordinare questa complessa fase di innovazione del nostro Ateneo, con la fiducia di poter giungere fra breve a qualche iniziale concreta decisione.

Rapporti internazionali

Rispetto allo scorso anno, in aggiunta alle sette Convenzioni già in atto con altrettante Università ed Istituzioni culturali e scientifiche straniere, si devono registrare le seguenti variazioni:

1) si sono create le premesse per il passaggio alla fase operativa delle Convenzioni-quadro sottoscritte l'anno scorso con le Università croate di Fiume, Spalato e Zagabria;

2) proseguendo nella politica di approfondimento delle relazioni con l'Europa Orientale, in armonia col dettato del nostro Statuto e quasi anticipando i nuovi rapporti che stanno maturando con i Paesi dell'Est, si sono sottoscritte due nuove Convenzioni-quadro, con l'Istituto di Ingegneria meccanica ed elettrica di Sofia (Bulgaria) e con l'Institute of Control Sciences dell'Accademia delle Scienze di Mosca (U.R.S.S.);

3) si è tenuto presso la nostra sede dal 12 al 14 ottobre un riuscito Convegno Internazionale sul «Plurilinguismo nelle regioni dell'Alpe-Adria», patrocinato dalla Conferenza dei Rettori delle Università della Comunità di lavoro Alpe-Adria.

Sempre nell'ambito dei rapporti fra Università dell'Alpe Adria, nel corrente anno solare abbiamo ospitato alcuni ricercatori provenienti da Graz, Lubiana e Nova Gorica, con borse di studio messe a disposizione dalla nostra Regione, al fine di allargare l'area culturale di interscambio anche ai Paesi non comunitari. Può essere di interesse segnalare come la Conferenza dei Rettori di Alpe Adria abbia allo studio una proposta di scambio di studenti, analogo al progetto Erasmus della CEE, per favorire interscambi di studenti nell'ambito delle nostre regioni.

Sempre più alta è la richiesta di mobilità internazionale da parte degli studenti che si rendono perfettamente conto come la conoscenza della lingua, della cultura e delle competenze presenti negli altri Paesi della Comunità europea diventerà dai prossimi anni un elemento fondamentale della loro preparazione professionale.

Purtroppo a questa aspettativa il progetto Erasmus non ha ancora saputo dare una risposta adeguata, tanto che per l'anno accademico trascorso questa risposta si è presentata fortemente carente, soddisfacendo soltanto poche delle richieste avanzate. La nostra Università ha partecipato al programma sia nella presa di contatto con le Università straniere per stabilire rapporti di cooperazione sia nella realizzazione del programma di mobilità degli studenti.

I primi studenti Erasmus della nostra Università hanno trascorso un periodo di studio presso Università francesi e tedesche. Il lavoro organizzativo svolto dai docenti ha portato all'approvazione di due programmi di cooperazione interuniversitaria (uno nel campo della matematica e uno nel campo della lingua e letteratura rumena) per l'anno appena iniziato, mentre per il futuro si può prevedere un significativo incremento della nostra partecipazione soprattutto ai programmi di scambio di studenti con i nuovi nove programmi di cooperazione proposti per l'anno accademico 1990/91.

Pare infine importante ricordare la partecipazione di un gruppo di docenti e studenti della Facoltà di Agraria al «Salon de l'Etudiant» di Bruxelles e all'analogo Salone di Camerino, ove i nostri giovani hanno presentato a livello CEE le Facoltà e i servizi esistenti a Udine, favorendone un inserimento sempre maggiore fra le Università europee. Tale legame appare sempre più importante, come ha dimostrato l'Assemblea generale delle Università europee svoltasi a Durham in Inghilterra dall'11 al 16 settembre, alla quale ho avuto la possibilità di partecipare, ed alla quale, dopo un'in-



Il dott. Minuti, direttore amministrativo.

Dal 1° luglio 1989 il dott. Giacomo Minuti, primo dirigente, ricopre l'incarico di direttore amministrativo dell'Università degli Studi di Udine. Il dott. Armando Bernardinis, direttore amministrativo di 1° classe del ruolo ad esaurimento, dalla stessa data funge da direttore amministrativo vicario e supplente.

tensa attività preparatoria condotta dal presidente prof. Carmine Romanzi, hanno partecipato, per la prima volta, le Università dell'Est.

Per cogliere l'importanza di tale momento storico che l'umanità sta vivendo, ben consci del ruolo che gli uomini di cultura possono avere sulla distensione internazionale, è già allo studio presso la nostra Università la realizzazione di un Forum internazionale che si offra come sede di confronto tra uomini di cultura di Università dell'Europa occidentale ed orientale in questa delicata e storica fase di mutamenti in alcuni Paesi europei.

Attività scientifiche e di formazione, convegni, conferenze con impatto sul mondo extrauniversitario

L'anno accademico trascorso ha visto alcuni settori del nostro Ateneo particolarmente impegnati in attività svolte a vantaggio del mondo esterno. Sarebbe mio desiderio almeno elencarle, in quanto si tratta di numerose iniziative di notevole spessore culturale e scientifico, rinviando tutti Loro, per i dettagli, al Notiziario che riporta periodicamente le iniziative per le quali gli organizzatori comunicano all'Ufficio stampa i dati salienti. Ne ricordo in questa sede almeno alcune.

Nell'ambito del programma COMETT, per iniziativa del Dipartimento di Matematica e Informatica, della Facoltà di Ingegneria e dell'Associazione

degli Industriali di Udine, in collaborazione con il CISM, sono stati organizzati tre corsi di formazione e aggiornamento nei settori informatico e dell'automazione flessibile delle fabbriche; una scuola internazionale sulle Ofioliti è stata tenuta presso l'Istituto di Scienze della Terra; a Gemona si è svolta la IX edizione del Laboratorio Internazionale della Comunicazione, con la partecipazione di 60 studiosi stranieri che per 3 settimane hanno approfondito le loro conoscenze sulla cultura del nostro Paese.

Docenti del nostro Ateneo sono stati impegnati nell'organizzazione di Convegni scientifici nazionali ed internazionali che hanno riunito qui a Udine una non trascurabile quantità di ricercatori di primo livello, provenienti da tutti i Continenti. Anche in questo caso cito solo i dati sintetici di queste iniziative, che già da soli possono segnalare a sufficienza la nostra attività.

Nel trascorso anno accademico si sono svolti 25 Convegni, 14 dei quali a livello internazionale. Questi ultimi sono stati organizzati da docenti afferenti a numerosi Istituti e Dipartimenti.

Inoltre sono state effettuate altre 127 iniziative pubbliche, quali tavole rotonde, conferenze e seminari, per la maggior parte delle quali è stata data notizia sulla stampa locale, affinché l'Università possa svolgere concretamente quel servizio culturale che le è proprio anche per il territorio in cui opera.

A tali attività vanno aggiunti i Convegni, le Conferenze, le mostre, le presentazioni di libri ospitati dall'Ateneo, ma organizzato da altri Enti.

Desidero segnalare, infine, che per le specifiche competenze — spesso uniche a livello nazionale — presenti nelle Facoltà (esempio tipico è quello del Corso di laurea in Conservazione dei Beni culturali), i docenti hanno intessuto in fitta rete di relazioni, scambi, seminari di sperimentazione interdisciplinare che hanno consentito una effettiva interazione con le realtà operative interlocutrici.

Rapporti con il territorio

Credo di non poter concludere questa relazione senza un accenno ai rapporti che il nostro Ateneo mantiene con il mondo esterno. Ciò mi sembra di particolare interesse se non si vuol correre il rischio che essi si spengano in breve tempo. L'Università ha operato in questi ultimi tempi attivando soprattutto quei servizi che possono essere di utilità allo sviluppo culturale, scientifico e tecnologico.

A) Ricerca

La ricerca è oggetto fondamentale dell'attività universitaria. A dimostrazione dell'impegno prestato da tutti i docenti e ricercatori universitari, oltre a pubblicazioni periodiche di settore, per le quali cito l'ultima nata: «Arte e docu-

mento», diretto con passione e competenza dal prof. Giuseppe Maria Pilo e che riporta molte ricerche condotte presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, è stato edito di recente un volume che raccoglie tutte le pubblicazioni relative agli studi condotti nella nostra Università. È un volume di notevoli dimensioni che è stato diffuso anche fuori Ateneo e che sta a dimostrare la produttività della nostra istituzione.

Secondo quanto previsto dalla legge 879, gruppi di docenti hanno presentato alcuni progetti per la costituzione di Consorzi di ricerca nei settori dell'automazione in agricoltura, dei sistemi informatici avanzati per il controllo di strumentazioni complesse e nel settore della medicina; tali progetti vedranno coinvolti oltre a numerosi docenti delle Facoltà di Agraria, Scienze e Medicina, anche partners esterni di livello. Le aspettative per questi progetti sono rilevanti, in quanto porteranno il nome della nostra Università ai primi piani nei settori della ricerca tecnologica di frontiera. Approvati da parte degli Organi accademici i relativi statuti e regolamenti, si è ora nella fase di costituzione dei Consorzi e di approvazione degli specifici programmi di ricerca. Anche in tali procedure è stato di rilievo l'apporto del Consorzio universitario di Udine che ringrazio per l'appoggio accordatoci in iniziative di raccordo con il territorio in cui viviamo e con il settore scientifico della CEE.

In questa prospettiva va fortemente riproposto l'interesse della Comunità scientifica udinese per una fattiva partecipazione nell'Area di ricerca triestina. Questa importante realtà regionale dovrebbe infatti produrre il massimo sforzo per coagulare interessi e specificità scientifiche, diventando il «polo forte» ed aperto di una ricerca qualificata ed avanzata.

B) Consulenze e convenzioni conto terzi

Come è stato rilevato nella relazione allegata al bilancio preventivo appena approvato dal Consiglio di Amministrazione per l'anno finanziario 1990, si prevede un aumento delle prestazioni che potranno essere richieste agli Istituti della nostra Università da parte di terzi, al fine di utilizzare le competenze in essa presenti.

Tale orientamento consentirà al nostro Ateneo di non trovarsi impreparato nella fase di stesura del nuovo statuto e del nuovo regolamento di contabilità, che dovranno favorire tali rapporti con il mondo esterno.

Debbo ricordare, non solo per dovere di cronaca, ma anche per esprimere pubblicamente il ringraziamento della nostra Università, che all'inizio degli anni '80 alcuni Enti avevamo messo a disposizione alcune strutture o mezzi finanziari per favorire la nostra ricerca, per instaurare uno stretto legame con l'Università anche sponsorizzando iniziative culturali. Alludo all'E.R.S.A., con le sue Aziende, penso all'Azienda delle Foreste per il compendio Doidi e la Villa Rizzani di Pagnacco, alludo alla Presidenza della Giunta Regionale, alla Provincia di Udine, al Consorzio universitario, alla Cassa di Risparmio, ad altri Istituti di credito, alla Camera di Commercio. Debbo però segnalare che questi esempi, da un po' di anni, non hanno avuto nuovi emuli, per cui c'è da chiedersi se sia affievolita la disponibilità a sostenere l'Ateneo. Debbo però segnalare anche che non manca qualche significativo segnale di incoraggiamento, come quelli recentissimi dell'Assessore regionale competente e della Cassa di Risparmio di Verona e Belluno che, con cospicui finanziamenti, ci consentiranno di acquisire due biblioteche umanistiche di estremo interesse per le Facoltà di Lingue e di Lettere.

C) Didattica

Nel quadro dell'auspicabile e richiesta attivazione di iniziative didattiche dell'Università di Udine in altre Province friulane, le varie Facoltà hanno deliberato di dare la propria disponibilità per l'attivazione anche in sedi decentrate di alcune Scuole dirette a fini speciali e di Scuole di specializzazione; il ventaglio abbastanza articolato di proposte, consentirà agli Enti territoriali interessati di scegliere quelle tipologie che essi ritengono più idonee per il proprio territorio. Sono soprattutto le Facoltà di Agraria, di Ingegneria, di Scienze e di Medicina ad aver formulato progetti didattici di reciproco interesse.

In questo settore è opportuno, però, rilevare come ci troviamo in una fase di attesa, in quanto proprio pochi giorni fa, alla Camera dei Deputati, dalla proposta di Legge per gli ordinamenti didattici è scomparsa la tipologia delle Scuole dirette a fini speciali. Tali Scuole, richieste in particolare dal mondo dell'industria, dovrebbero venir assorbite dai Corsi che porteranno al conseguimento del diploma del 1° livello. Tale nuovo orientamento creerà certamente ritardi nella formulazione di proposte aggiornate.

L'Università di Udine, da parte sua, ha risposto a quanto richiesto soprattutto dalla Provincia di Pordenone ed ora è in attesa — pur con queste recentissime novità — di conoscere qual è l'orientamento degli Enti pubblici di quella Provincia.

Conclusioni

Autorità, Signore e Signori.

Questa è in estrema sintesi l'attività svolta dal nostro Ateneo nel trascorso anno accademico. In questi giorni è iniziato il terzo triennio del mandato che mi è stato affidato dai Colleghi e mi au-



Apertura del 12° Anno accademico. Autorità e pubblico presente all'inaugurazione.

guro esso possa rappresentare un «periodo di raccolta» per la nostra realtà accademica. Se mi è consentito far riferimento alla mia formazione scientifica biologico-agraria, mi è parso che nel primo triennio la mia attività si sia soprattutto rivolta alla «semina», per individuare e avviare a soluzione i principali problemi dell'Ateneo; il triennio '86-'89 ci ha visti impegnati nella «coltivazione», cioè nel seguire attentamente le fasi delle realizzazioni; il triennio appena iniziato dovrebbe consentirci di poter «raccolgere», cioè di veder concluse le principali opere in corso. Le prospettive, come si presentano oggi, non sono buie, anche perché credo che il pessimismo non abbia mai aiutato a procedere costruttivamente.

La Legge 168 e quelle in discussione sull'autonomia e sui nuovi ordinamenti didattici, modificano in maniera sostanziale il D.P.R. 382/80, ponendo nuovi problemi che richiedono tempo ed energie per una applicazione che valorizzi le risorse dell'Ateneo. Ma ciò dimostrerà come la realtà universitaria, da non pochi accusata di staticità quasi conservatrice, è sempre capace di rinnovarsi ed adeguarsi ai nuovi scenari che le stanno attorno.

Oltre ai sette Presidi ed ai membri del Consiglio di Amministrazione per l'impegno profuso nell'ambito delle rispettive competenze, per l'aiuto datomi e per il non poco tempo dedicato alla gestione universitaria nei vari settori nell'anno trascorso, debbo esprimere il mio più vivo ringraziamento ai proff. Flavio Pressacco, Gianni Comini, Giovanni Frau e Piero Susmel, rispettivamente Prorettore Vicario e Delegati. Nell'anno che è appena iniziato, i principali miei collaboratori saranno il prof. Marzio Strassoldo di Graffemberg, Prorettore Vicario, e i proff. Francesco Saverio Ambesi Impiombato per i problemi del Personale, il prof. Alberto Facchini per la gestione contabile e il prof. Piero Susmel per i problemi della Facoltà medica e della ricerca. Accanto ad essi, per assicurare un servizio migliore e più rapido, ho nominato coordinatori di settore una decina di colleghi dichiaratisi disponibili a impegnarsi per la gestione dell'Ateneo. Con loro, sono certo, potremo rispondere con profitto alle sempre maggiori esigenze che emergono nella gestione del nostro Ateneo.

Ma il ringraziamento deve stendersi anche a tutto il personale dell'Università, perché, come ha recentemente testimoniato il Collegio dei Revisori dei Conti — estremamente collaborativo con l'Amministrazione anche in quest'ultimo anno — «alla carenza di personale a tutti i livelli ha sopperito l'indubbio impegno dei dipendenti». La situazione del personale direttivo, tecnico ed amministrativo richiederebbe ampia trattazione e considerazione, essendo chiamato spesso, con gli attuali ranghi ridotti, ad assicurare il funzionamento

dell'Ateneo che assume dimensioni sempre maggiori.

Mi debbo limitare qui a dare pubblico riconoscimento di tale spirito di collaborazione.

Coscienti della disponibilità che proviene dai vari settori, nonostante alcune carenze che indubbiamente sono presenti in ogni struttura umana, credo di poter con serenità, ma anche con estrema determinazione affermare che il Friuli,

la nostra regione, la nostra nazione e la Comunità di lavoro Alpe Adria possono trovare nell'Ateneo udinese un luogo ove docenti, personale e studenti operano per un incremento formativo, scientifico e culturale della società di oggi.

Con questi convincimenti, sorretti dalla speranza che non deve mai venirci meno in chi vive ed opera, dichiaro aperto l'anno accademico 1989-90, XII dell'Università degli Studi di Udine.

PRESIDI DI FACOLTÀ

Facoltà	Presidi	Periodo
Agraria	Cesare Gottardo	1989-1992
Ingegneria	Giuliano Dolcetti	1988-1991
Lettere e Filosofia	Giuseppe Maria Pilo	1987-1990
Lingue e Letterature straniere	Guido Barbina	1989-1992
Medicina e Chirurgia	Pietro Enrico di Prampero	1989-1992
Scienze MM.FF.NN.	Alberto Frigerio	1987-1990
Scienze economiche e bancarie	Flavio Pressacco	1987-1990

DIRETTORI D'ISTITUTO, DIPARTIMENTO, CENTRI E SERVIZI COMUNI

Istituti	Direttori	Periodo
Biologia	Franco Quadrifoglio	1989-1992
Chimica	Roberto Portanova	1988-1991
Difesa delle Piante	Elvio Refatti	1989-1992
Economia ed Org. aziendale	Cesare Gottardo	1989-1992
Filologia germanica	Anton Reininger	1987-1990
Filologia romanza	Liana Nissim	1988-1991
Filosofia, Ped. e Did. Lingue Mod.	Sergio Cesare Masin	1989-1992
Fisica	Flavio Waldner	1989-1992
Fisica tecn. e Tecn. ind.	Ezio Fornasieri	1987-1990
Geografia	Guido Barbina	1989-1992
Glottologia e Fil. classica	Roberto Gusmani	1988-1991
Lingue e Lett. Eur. orient.	Mari Luisa Ferrazzi	1988-1991
Meccanica teorica e applicata	Cesare Davini	1987-1990
Produzione animale	Rolando Oberosler	1989-1992
Produzione vegetale	Guglielmo Costa	1989-1992
Scienze della Terra	Paolo Baldi	1988-1991
Scienze economico-finanziarie	Luciano Olivotto	1989-1992
Scienze mediche	Fabrizio Bresadola	1987-1990
Storia	Amelio Tagliaferri	1987-1990
Storia d. Lingua e Lett. italiana	Silvia Morgana Scotti	1989-1992
Tecnologie alimentari	Marco De Bertoldi	1989-1992
Urbanistica e Pianificazione	Aldo de Marco	1987-1990
Dipartimenti		
Matematica e Informatica	Livio Clemente Piccinini	1989-1992
Centri e servizi comuni		
Centro linguistico Audiovisivi	Andrea Csillaghy	1989-1992
Centro di Calcolo	Giovanni Guida (Presid.)	1988-1991
Biblioteca unificata delle Facoltà	M. Amalia d'Aronco (Presid.)	1989-1990

La prolusione del prof. Roda

Il ruolo delle Scienze della Terra nella comprensione del cambiamento globale dell'ambiente

Le Scienze della Terra hanno prodotto, negli ultimi trenta anni, un importante incremento delle nostre conoscenze sul pianeta che costituisce l'ambiente naturale nel quale l'uomo vive. Molta parte delle nuove conoscenze sono derivate dalla applicazione di metodi di indagine geofisica e geochimiche allo studio del fondo degli oceani.

Il risultato più importante di questo trentennio di ricerche è rappresentato dalla formulazione del modello globale della crosta terrestre noto come tettonica delle placche o tettonica globale, all'interno del quale è possibile inquadrare tutte le evidenze osservate e misurate sia sui contenuti che sui fondi oceanici. In particolare la tettonica delle placche fornisce coerenti spiegazioni dei maggiori fenomeni che nel corso dei tempi geologici hanno modellato la superficie della Terra e cioè del complesso processo di formazione delle catene montuose e dei connessi fenomeni sismici e vulcanici.

Per meglio comprendere l'importanza di questo risultato è necessario descrivere, sia pure sinteticamente, i presupposti e le principali caratteristiche di questo modello.

Il globo terrestre non è un corpo omogeneo, esso è invece costituito da una serie di sfere concentriche con differente composizione.

Ciò è stato chiaramente dimostrato dalle prime misure geofisiche, in particolare dalla registrazione delle onde sismiche e dal confronto dei valori del campo gravitazionale della Terra con il peso specifico delle rocce superficiali.

La Terra è trasparente alle onde sismiche e la presenza al suo interno di strati nei quali le onde si muovono con differenti velocità produce riflessioni e rifrazioni, al pari di quanto avviene per le onde luminose che passano attraverso lenti formate da materiali differenti, producendo in tal modo complessi percorsi delle onde stesse. Lo studio, su scala planetaria, di questi percorsi ha permesso di risolvere la struttura a strati concentrici del globo terrestre, distinguendo, dal centro della Terra alla superficie: il nucleo, il mantello e la crosta terrestre.

Le misure della forza di gravità hanno dimostrato che il globo non può essere tutto formato da materiale con la stessa densità delle rocce superficiali, perché se così fosse la forza di gravità alla superficie della Terra sarebbe all'incirca eguale alla metà di quella misurata.

Da questa osservazione deriva la conclusione che la densità del materiale che costituisce la Terra cresce dalla crosta



Il prof. Cesare Roda.

superficiale al nucleo, il quale raggiunge una densità compatibile solamente con una composizione totalmente metallica.

Il nucleo, che è una sfera con raggio di circa 3.500 chilometri, è avvolto da mantello, che ha uno spessore di circa 2.900 chilometri. La crosta esterna, che ha uno spessore variabile tra circa 5 chilometri sul fondo degli oceani ed un massimo di circa 65 chilometri al di sotto dei continenti, costituisce pertanto solamente una sottilissima buccia del pianeta.

Le rocce della parte più superficiale del mantello sono direttamente accessibili e mostrano struttura e composizione analoghe a quelle delle rocce della crosta. Si tratta in ambedue i casi di materiali rigidi.

Un secondo elemento che concorre alla spiegazione dei movimenti relativi osservati alla superficie della Terra le diverse zolle continentali deriva dalle misure del flusso di calore proveniente dall'interno della Terra e dalla ricostruzione della forma delle superfici isoterme nella parte alta del mantello.

Alla profondità di circa 80 chilometri all'interno del mantello si raggiunge la temperatura di circa 1.400 gradi centigradi, temperatura che è molto vicina alla temperatura di fusione delle rocce del mantello nelle condizioni di pressione presenti a quella profondità. In questa parte del mantello si realizzano in tal modo condizioni di parziale fusione e

comportamenti plastici.

Questa parte del mantello è detta astenosfera ed il sovrastante mantello rigido è detto litosfera.

La definitiva elaborazione di un modello tettonico globale deriva dalle conclusioni sopra esposte e dalla osservazione che sulla superficie terrestre le aree nelle quali sono riconoscibili movimenti relativi e deformazioni sono limitate a fasce sottili e allungate; alcune di queste fasce sono rappresentate dalle principali catene di montagne, altre sono fosse e creste presenti negli oceani, altre ancora sono superfici di discontinuità con traslazione orizzontale delle parti a contatto, dette faglie trascorrenti.

Nel 1965 Tuzo Wilson riconobbe che queste strutture lineari non sono tra loro indipendenti, ma che esse sono interconnesse a formare una complessa rete globale, costituente l'insieme dei confini tra una dozzina di placche di maggiori dimensioni e numerose placche più piccole. tutte queste placche hanno comportamento rigido, sono praticamente esenti da fenomeni sismici e vulcanici e sono formate da uno strato di litosfera e da uno strato di crosta continentale od oceanica.

Esse si muovono al di sopra della astenosfera, trascinate dai moti di convezione del mantello, con velocità dell'ordine di alcuni centimetri all'anno, e quindi con spostamenti di centinaia di centimetri nei tempi geologici.

Lungo il confine tra due placche che si allontanano una dall'altra si forma una frattura dalla quale sale alla superficie il materiale della astenosfera dando luogo alle creste ad alle fosse medio-oceaniche; lungo il confine tra le due placche che si avvicinano fino alla collisione si verifica l'accavallamento di una placca sull'altra lungo una superficie inclinata che porta la placca sottostante all'interno del mantello: è questo il caso dei bordi delle zolle continentali lungo i quali si sono formate nei tempi geologici le catene montuose; lungo il confine tra due placche che si muovono nella stessa direzione ma con differenti velocità si realizzano le superfici di discontinuità dette appunto faglie trascorrenti.

Questo modello, esposto qui in forma semplificata, fornisce spiegazioni coerenti per la distribuzione alla superficie della Terra delle catene montuose, delle aree sismiche, delle aree vulcaniche, delle creste e delle fosse medio-oceaniche, delle fosse continentali e per la asimmetria delle catene montuose, cioè per tutte le maggiori strutture della crosta, e soprattutto ha permesso di costruire scale temporali, nelle quali inserire i fenomeni geologici, molto più precise delle scale basate sullo studio dei processi di formazione delle rocce sedimentarie. Mi riferisco in particolare alle scale basate sulle inversioni del campo magnetico, inversioni riconoscibili nelle rocce che formano i fondi degli oceani in espansione.

In effetti sul fondo degli oceani in espansione mano a mano che ci si allontana dalla frattura centrale di accrescimento si rinvengono rocce di età sempre più antica. Nel corso della storia geologica la popolarità del campo magnetico, generato dalle correnti elettriche presenti nel nucleo, è cambiata periodicamente dallo stato normale, nel quale l'ago della bussola è rivolto verso Nord, allo stato inverso, nel quale l'ago della bussola è rivolto verso Sud. Questa periodica alternanza della polarità del campo magnetico ha lasciato tracce sulle rocce dei fondi oceanici, realizzando così una scala di misura del tempo che, come ho detto, si è rivelata molto precisa.

Un ulteriore rilevante risultato delle ricerche dell'ultimo trentennio consiste nel superamento del principio dell'attualismo, sul quale è stata fondata molta parte della interpretazione dei fenomeni geologici, spiegati utilizzando come chiave di interpretazione i fenomeni attualmente osservabili sulla superficie della Terra. Ora appare possibile utilizzare le conoscenze accumulate sulla evoluzione della crosta terrestre come una lunga serie temporale di informazioni sulla quale fondare estrapolazioni per costruire previsioni sulla futura evoluzione del pianeta. Non più quindi solamente il presente come chiave di comprensione del passato, ma anche il passato come strumento per la formulazione di ipotesi sul futuro.

Peraltro la capacità dell'uomo di influire sui processi di cambiamento dell'ambiente naturale ha raggiunto livelli che non hanno precedenti e non si scorge alcun limite all'ulteriore sua crescita. Le attività economiche e tecnologiche determinano cambiamenti globali dell'ambiente rapidi e potenzialmente negativi, in modi che solo ora si cominciano a capire. Gli effetti di questi cambiamenti influiranno profondamente sulla vita delle generazioni future.

Le forze naturali hanno modellato la superficie della Terra dal momento della sua formazione, circa cinque miliardi di

anni fa, e continuano anche ora ad agire con modalità, tempi e ritmi simili a quelli dei quali si trovano le tracce nelle rocce.

È allora possibile immaginare di poter distinguere nel processo di cambiamento globale dell'ambiente la parte determinata da processi naturali, sia di quelli che derivano da forze interne che di quelli che derivano da forze esterne, dalla parte di cambiamento determinata dall'azione dell'uomo. Dal confronto delle azioni dell'uomo con i processi naturali simili è possibile immaginare di poter prevedere gli effetti lontani dell'azione antropica.

Poiché la caratteristica distintiva degli anni che stiamo vivendo sta nel fatto che le modificazioni dell'ambiente determinate dall'uomo hanno raggiunto dimensioni dello stesso ordine di grandezza dei cambiamenti naturali, l'umanità è chiamata a misurarsi con nuove responsabilità, in una sfida intellettuale ineludibile, tenuto conto del fatto che, alla scala della vita dell'uomo, i maggiori cambiamenti ambientali appaiono irreversibili e del fatto che la rinuncia alle conoscenze scientifiche e tecnologiche non è una soluzione perseguibile.

Il modello globale della tettonica delle placche ha anche cominciato a mettere in luce l'importanza delle relazioni che legano le diverse parti della superficie del globo (geosfera, idrosfera, atmosfera e biosfera) fornendo in tal modo una prima chiave per la comprensione dei cambiamenti che, alla scala dei tempi geologici, hanno interessato e interessano l'intero pianeta. L'attività di ricerca ha in tal modo spostato il suo obiettivo dalla descrizione e interpretazione delle singole parti, considerate come sistemi chiusi e indipendenti uno dall'altro, alla analisi delle relazioni causali che legano le parti, dando luogo ad un approccio sistematico delle scienze della Terra, che vanno in tal modo trasformandosi in scienze del sistema Terra e unificando altresì discipline che nel tempo avevano visto una progressiva divaricazione degli obiettivi e dei metodi di indagine.

La Terra viene cioè vista come un insieme di processi tra loro integrati entro uno spettro molto ampio sulla scala del tempo e su quella dello spazio. Sulla scala spaziale lo spettro dei fenomeni e dei processi coinvolti si estende dai millimetri alla lunghezza della circonferenza terrestre e sulla scala dei tempi dai secondi ai miliardi di anni. A titolo di esempio ricordo solo alcuni di questi fenomeni, elencandoli in ordine di tempi e spazi crescenti: turbolenza e convezione atmosferiche, eruzioni vulcaniche, terremoti, erosione del suolo, circolazione delle acque negli oceani, formazione di nuovi suoli, metallogenese, sistema climatico a scala globale, accumulo dell'anidride carbonica, periodi glaciali, genesi degli idrocarburi, estinzione di specie animali e vegetali, orogenesi, composizione dell'atmosfera, convezione del

Hanno inviato telegrammi augurali i rettori delle università di:

Ancona, Bari, Brescia, Cagliari, Catania, Chieti, Erlangen-Nürnberg, Ferrara, Fribourg, Graz, Klagenfurt (Istituto di letteratura comparata), L'Aquila, Macerata, Maribor, Messina, Napoli, Napoli (Istituto Universitario Orientale), Palermo, Parma, Pavia, Pisa (Scuola Normale Superiore), Potenza, Regensburg, Roma (Tor Vergata), Roma (Magistero «Assunta»), Sassari, Siena, Spalato, Torino, Torino (Politecnico), Trento, Zagabria.

mantello, tettonica delle placche.

Importanti interazioni legano tra loro in maniera diretta molti di questi processi, così che ogni cambiamento indotto può propagarsi su tutto il sistema terrestre. Ad esempio l'attività vulcanica è localizzata al confine tra placche ed è determinata essenzialmente dalla convezione del mantello, che è un processo di lungo periodo; gli effetti delle eruzioni vulcaniche influenzano l'ambiente locale per periodi brevi mentre si prolungano per periodi molto più lunghi (mesi ed anni) su aree molto estese a causa della emissione di ceneri e gas trasportati dall'atmosfera, con influenza anche sul clima.

La nostra conoscenza di queste interazioni è tuttavia ancora molto incompleta ed in particolare non appare esauriente la conoscenza della Terra solida, i cui cambiamenti sono principalmente dovuti alla azione di forze interne, che hanno origine nel mantello.

La Terra fluida, e cioè l'idrosfera e l'atmosfera, è invece particolarmente sensibile alle azioni dell'ambiente esterno, regolato essenzialmente dall'energia della radiazione solare. Alla complessità di processi dell'idrosfera e dell'atmosfera si devono aggiungere la straordinaria ricchezza e varietà della biosfera, che ha profondamente influenzato l'evoluzione della Terra fin dalla prima comparsa degli organismi viventi circa tre miliardi di anni fa.

La struttura della Terra fluida può essere studiata direttamente, e pertanto alcune delle sue caratteristiche sono abbastanza conosciute. L'attenzione dei ricercatori è attualmente rivolta allo studio delle parti meno conosciute e delle interazioni tra le parti del sistema.

Lo studio delle condizioni climatiche del passato, cioè dei paleoclimi, è particolarmente importante per la comprensione dei cambiamenti più recenti ed altresì per la verifica di modelli previsionali. I dati ricavati dalle rocce sedimentarie, dai depositi dei fondi oceanici e

È stato pubblicato a cura dell'Ufficio Stampa l'Annuario dell'Università degli Studi di Udine (1986/87).

Presso l'Ufficio Stampa rimane a disposizione di quanti non l'avessero ricevuto anche il volume *Bibliografia, Schede bibliografiche per un'indagine sulla ricerca (1980/87)*, Udine 1989. Il volume raccoglie i titoli delle pubblicazioni dei docenti dell'Università di Udine in servizio nell'anno accademico 1986/87.

dalle spesse coltri glaciali costituiscono una risorsa che appare inesauribile ed indispensabile per definire le attuali complesse interazioni tra atmosfera, oceani, continenti e specie viventi animali e vegetali.

Le informazioni sino ad oggi ottenute sono di enorme importanza, tuttavia esse rappresentano solo un piccola frazione di ciò che rimane da scoprire. Sarà necessario sviluppare nel prossimo futuro programmi di campionamento mediante sondaggi profondi nei ghiacciai, sui fondi oceanici e nei continenti per documentare le condizioni climatiche del passato.

Un importante contributo alla realizzazione di un modello concettuale complessivo della Terra fluida è venuto dalle ricerche condotte negli ultimi trenta anni nelle regioni polari, ed in particolare in Antartide, regione dalla quale traggono origine molti dei fenomeni dinamici degli oceani e dell'atmosfera. Nelle regioni polari infine le potenti coltri di ghiaccio racchiudono molte testimonianze dei climi del passato, in una serie continua che giunge fino ai nostri giorni senza interferenza di fattori antropici locali.

Un modello concettuale non è un modello quantitativo e pertanto non può essere utilizzato per produrre affidabili previsioni, tuttavia esso permette di descrivere i processi di cambiamento globale ad una scala di alcune centinaia di anni e di definire in tal modo i problemi che debbono essere risolti e le misure che debbono essere eseguite. I processi di cambiamento globale a questa scala possono essere raggruppati in due classi fondamentali: il sistema fisico del clima ed i cicli biogeochimici, tra loro legate e intrecciate dalla presenza ubiquitaria dell'acqua nelle forme di vapore, liquido e ghiaccio.

L'abbondanza dell'acqua nelle tre fasi è il principale carattere che distingue la Terra dagli altri pianeti del sistema solare. La circolazione dell'acqua in tutte le sue fasi ha un ruolo fondamentale nella interazione tra la Terra solida, l'atmosfera e la biosfera. La distribuzione di pioggia, neve, evaporazione e deflussi superficiali ha un'influenza rilevante sullo sviluppo e sulla distribuzione della biomassa; d'altra parte le modificazioni della copertura vegetale e la produttività biologica influiscono sui processi idrologici sia su scala locale che su scala globale.

Attraverso l'evaporazione l'acqua esercita un controllo termostatico sulla temperatura locale dell'aria. Nevi e ghiacciai rappresentano serbatoi che regolano i deflussi superficiali, oltre ad essere i più importanti indicatori dei cambiamenti climatici. I deflussi idrici collegano i continenti agli oceani trasportando sedimenti e nutrienti. Acqua e ghiaccio, con la loro azione erosiva, sono importanti agenti morfologici della superficie della Terra.



Autorità civili e militari presenti all'inaugurazione dell'anno accademico.

Nonostante l'importanza cruciale di questi processi per la comprensione del cambiamento globale, la nostra conoscenza dei movimenti dei fluidi nel sistema terrestre è ancora inadeguata, e pertanto la fisica dell'atmosfera e la oceanografia fisica dovranno nei prossimi decenni sviluppare importanti programmi di ricerca per colmare queste lacune.

I cambiamenti del nostro pianeta sono abbondantemente documentati dalle evidenze geologiche, dalla mutata posizione di continenti ed oceani, dai cicli climatici delle ere glaciali ed infine dalla differenza tra le specie animali e vegetali presenti nei diversi tempi geologici. Alla scala della vita dell'uomo questi cambiamenti sembrano produrre effetti modesti se comparati a quelli verificati alla scala dei tempi geologici. Nei prossimi anni tuttavia l'influenza del contributo umano al processo di cambiamento potrà anche superare i fattori naturali.

La realtà del cambiamento globale ci stimola a comprendere le sue cause ed i limiti oltre i quali si determinano interazioni attraverso l'intero sistema. Per descrivere questa molteplicità di interazioni noi dobbiamo trasformare la nostra comprensione del funzionamento delle singole parti in modelli quantitativi. Questi modelli potranno essere usati per simulare sia la situazione attuale che quella dei tempi geologici passati ed anche per aiutarci a predire la futura evoluzione del sistema in risposta a differenti azioni dell'uomo. La disponibilità dei nuovi potenti mezzi di calcolo permette di prevedere che nel prossimo futuro sarà possibile produrre modelli quantitativi sufficientemente precisi. Le

scienze della Terra dovranno perciò trasformare le attuali conoscenze, in gran parte qualitative, in precise misure, dando luogo a quella che potremmo chiamare una geologia computazionale. Per ottenere questo risultato saranno necessari grandi programmi di prospezione e di monitoraggio geofisico.

La ricerca regionale sulla Terra solida è essenzialmente rivolta alla comprensione in forma quantitativa delle deformazioni attuali a partire dalla conoscenza degli effetti dei movimenti del passato ed alla analisi delle risorse naturali e delle condizioni per la loro utilizzazione.

La ricerca nel campo delle scienze della Terra solida ha caratteristiche molto particolari e diverse da quelle delle scienze più propriamente sperimentali, per due motivi principali:

a) l'osservazione analitica delle strutture geologiche copre estensioni regionali e richiede molto tempo da parte dei ricercatori, sia in campagna che in laboratorio, per cui di solito non è soggetta a controllo ed è raro che venga ripetuta per una stessa zona;

b) l'immagine sperimentale attraverso la modellistica fisica offre limitate possibilità e risultati spesso equivoci in relazione con la complessità delle regole di similitudine delle grandezze in gioco.

Mancanza di riproducibilità sperimentale e difficoltà dell'osservazione analitica e dei relativi controlli sono talora causa di insufficiente rigore metodologico. In particolare l'allargamento a scala mondiale del quadro necessario all'interpretazione dei fenomeni geologici ha avuto per effetto una sempre maggiore fioritura di studi teorici ed un minore interesse per la difficile verifica

delle relative basi analitiche. Peraltro, in mancanza di riproducibilità sperimentale e di facilità di controllo, le evidenze geologiche debbono esser ben documentate descrittivamente e le misure geofisiche devono coprire con sufficiente densità l'area interessata dalla ricerca e devono essere realizzate integrando diversi metodi di indagine.

La struttura della crosta, ed in minor dettaglio anche quella della litosfera, vengono dalla geofisica riconosciute mediante interpretazione di grandezze fisiche (essenzialmente gravità, elasticità, magnetismo, flusso di calore, liberazione di energia nei territori) che sono poi tradotte in termini di materiali con proprietà fisiche corrispondenti, quali elementi costitutivi principalmente della crosta terrestre, che viene in questo modo analizzata e determinata.

La struttura della crosta e della sottostante litosfera in questo modo riconosciuta è di importanza fondamentale ai fini di un modello di una regione di recente corrugamento, come l'Italia, e del relativo campo degli sforzi. In primo luogo perché la sismicità della regione italiana è essenzialmente limitata alla crosta, che acquista pertanto la veste di quasi esclusivo luogo della deformazione attuale. In secondo luogo, perché la evoluzione geodinamica della regione italiana è praticamente a carico della sola crosta probabilmente a partire dall'epoca della collisione intercontinentale Europa-Africa, vale a dire all'incirca dall'inizio dell'era terziaria. Da allora la regione italiana sta subendo importanti deformazioni (distorsioni, rotazioni e traslazioni) che portano ad ispessimenti, spostamenti ed accavallamenti dei blocchi in gioco. La rappresentazione di queste deformazioni viene a fornire degli

elementi vincolanti per il modello geodinamico, i quali risultano di buona affidabilità trattandosi di elementi a grande scala di un quadro relativamente superficiale.

I dati più preziosi per delineare questo quadro sono rappresentati dai profili sismici a rifrazione, ed ancora dai profili sismici a riflessione, la cui congruenza con i dati della sismologia, della gravitaria, del magnetismo e del flusso di calore costituisce conferma e dimostrazione di affidabilità della interpretazione dei profili stessi.

Lo studio della geodinamica attuale della regione italiana significa essenzialmente, come sopra detto, studio della struttura della crosta e della sottostante litosfera e del relativo campo degli sforzi, che è indotto essenzialmente da tre sollecitazioni, e precisamente: le forze di superficie provocate dalla convergenza Europa-Africa, visibili nell'insieme come compressione NS e distensione EW, ma con tutte le locali deviazioni causate dall'orientamento delle strutture preesistenti e soprattutto dalle orientazioni delle fasce di crosta continentale ispessita; la forza di massa della reazione isostatica, con la conseguente creazione di potenziali gravitativi; la forza di massa dell'inerzia rotazionale.

Ai fini della conoscenza dei fenomeni geofisici le proprietà reologiche delle rocce nel loro ambiente non sono realmente calcolabili e nemmeno rilevabili sperimentalmente, ma solo indirettamente deducibili da registrazioni d'insieme, come quelle delle velocità sismiche, e dalla ricostruzione dei relativi fenomeni di deformazione.

Lo studio della sismicità dell'area italiana, insieme con gli studi neotettonici, servono per individuare le strutture lun-

go le quali il campo di stress mostra valori particolarmente elevati. La integrazione di sismologia e geologica strutturale costituisce il traguardo di tutti gli studi fondamentali di geodinamica.

Lo studio dei territori dovrebbe tendere alla utilizzazione di metodi di sismotettonica deterministica, mediante il materiale riconoscimento delle strutture sismogeniche e mediante la sorveglianza delle deformazioni e delle variazioni del campo degli stress in corrispondenza di esse, fino a stabilire la relativa legge. Questa ovviamente risulterà diversa e specifica per ogni struttura in relazione con la configurazione dei materiali geologici di essa, oltre che con le locali condizioni geodinamiche dell'accumulo di stress. Da qui la necessità di estendere in profondità i modelli delle strutture tettoniche, ai fini della determinazione degli ipocentri.

Anche l'analisi della struttura di bacini sedimentari, sede dei giacimenti di idrocarburi, richiede un quadro di riferimento comprensivo di un attendibile modello geodinamico e di un documentato modello strutturale della crosta.

Nel secondo dopoguerra questi temi di ricerca sono stati affrontati su scala continentale mediante la esecuzione di programmi di prospezione a rifrazione eseguiti utilizzando grandi scoppi ed estesi stendimenti di registrazione. Nell'ultimo decennio sono stati avviati numerosi programmi di ricerca utilizzando il metodo sismico a riflessione, che permette di ricavare dati di maggiore dettaglio, frequentemente integrando lungo la stessa linea misure di riflessione e misure di rifrazione.

Cesare Roda

Ordinario di Geologia applicata
Facoltà di Ingegneria



I rappresentanti degli studenti alla cerimonia di apertura dell'anno accademico.

L'intervento degli studenti

Magnifico Rettore, Autorità, signor Sottosegretario, Illustri Professori, Studenti, Signore e Signori, è con onore che prendo la parola in questa solenne occasione dell'Inaugurazione del XII Anno Accademico dell'Università di Udine portando qui la voce ed il saluto degli studenti.

Il nostro Ateneo quest'anno è più ricco: infatti ha scoperto un tesoro di circa 7000 studenti. Essi provengono dalle regioni vicine ma anche da quelle più lontane e da altre nazioni. È un senso positivo di sviluppo dell'Università e della città di Udine.

È quindi importante che il nostro Ateneo faccia sentire le proprie qualità ed originalità riconoscibili in corsi di laurea proiettati sulle nuove professioni e sull'ottima preparazione favorita dalle dimensioni umane in cui lo studente può muoversi.

A ciò si deve aggiungere la necessità di concentrare gli sforzi per portare a termine l'attuazione dello statuto di facoltà ad oggi non del tutto attivate, come Medicina e Conservazione dei Beni culturali.

Se il Paese riconoscerà il prestigio di questa sede universitaria, a ciò si arriverà non solo rafforzandone la struttura ma anche garantendo un corpo docente stabile che possa fare riferimento ad Istituti e Dipartimenti robusti, in cui si possa sviluppare la ricerca, attraverso una più attenta amministrazione, e la didattica, aprendoli il più possibile agli stu-

denti. Da queste premesse si potrà muovere per andare incontro al territorio in modo omogeneo. Per conoscere il mondo della produzione è necessario permettere che alcuni escano alla ricerca di esperienze concrete in Regione, in Italia ed all'estero.

È con soddisfazione che notiamo in alcune Facoltà, tra cui Scienze economiche e bancarie ed Agraria, molta vivacità di rapporti con l'esterno a vantaggio degli studenti, ma in molte altre si è ancora distanti dall'obiettivo. Altro aspetto di sicuro interesse è l'ormai prossima autonomia istituzionale dell'Università. Questa ci potrà essere solo con un incremento notevole delle risorse finanziarie derivanti principalmente da un aumento dei fondi di trasferimento statale e regionale.

Ma tutto ciò risulterebbe inutile se, come ha sottolineato il Rettore dell'Università di Siena, prof. Luigi Berlinguer, nell'ultima conferenza dell'Ateneo Udinese, «...l'Università stessa non si imporrà come basilare una natura aziendale nell'organizzazione, con una conseguente responsabilizzazione degli apparati amministrativi e tecnici...».

Ed è a questo punto che sarà poi possibile dar vita all'Università del domani: a questo dovrà seguire un marketing culturale a largo raggio, cosicché l'Ateneo diventi un luogo in cui si faccia studio, ma soprattutto training anche e sempre più in collaborazione con enti ed imprese private e pubbliche, nei limiti

dell'autonomia di ricerca che deve comunque sempre essere garantita. A ciò va aggiunto il rischio della penalizzazione delle Facoltà Umanistiche di per sé non molto legate all'ambiente economico e di cui Udine, con il suo corso in Conservazione dei Beni culturali, unico in Italia, è un validissimo esempio.

Ma è necessario anche rifarsi alla realtà locale.

Gran parte degli studenti vivono nella città e desiderano entrare nel suo tessuto sociale. Ciò significa anche trovare un'abitazione e pagare affitti spesso troppo alti. In altre sedi universitarie questo è divenuto un grosso problema ed anche un ostacolo alla socializzazione, per cui c'è ormai l'effettiva convenienza ad una pianificazione concertata tra enti locali ed Opera Universitaria su questa materia.

L'Opera Universitaria va incontro alla regionalizzazione e noi desidereremmo augurarle di continuare la via del miglioramento intrapresa negli ultimi anni tenendo conto del crescente numero di studenti a cui non potrà non adeguare i servizi del diritto allo studio divenendo così un punto di riferimento per tutti.

Vorrei concludere con un saluto ed un ringraziamento che, sottolineo, non sono di prassi, ma di fiducia nei confronti delle persone oggi qui presenti e chiamate in causa, certo che si impegneranno al massimo per risolvere i problemi che l'Università di Udine oggi ha e che domani dovrà avere in buona parte eliminato per aprirsi validamente ad una Europa mutevole e che pertanto richiede elasticità di vedute.

Marco Forni
rappresentante degli studenti
in Consiglio di Amministrazione

STUDENTI ISCRITTI*

CORSO DI LAUREA	I		II		III		IV		V		VI		Fuori corso		Totale	
	1988/89	1989/90	1988/89	1989/90	1988/89	1989/90	1988/89	1989/90	1988/89	1989/90	1988/89	1989/90	1988/89	1989/90	1988/89	1989/90
Scienze agrarie	66	69	36	17	31	31	25	28	41	21	—	—	61	77	260	280
Scienze Produzione animale	32	25	16	7	19	15	28	17	—	—	—	—	55	55	150	130
Scienze Preparazioni alimentari	87	72	76	46	42	64	38	39	30	34	—	—	13	28	286	307
Ingegneria civile Difesa del Suolo e Pianif. territ.	69	70	31	6	50	40	23	34	26	23	—	—	73	73	272	291
Ingegneria Tecnologie ind. indirizzo econ. organ.	164	224	74	9	49	52	30	29	27	28	—	—	49	79	393	512
Conservazione Beni culturali	300	318	231	208	224	218	201	210	—	—	—	—	190	308	1.146	1.307
Medicina e Chirurgia	24	39	27	14	28	33	—	25	—	—	—	—	0	0	79	125
Scienze dell'Informazione	235	271	167	28	183	181	124	92	—	—	—	—	205	267	914	976
Scienze economiche e bancarie	490	646	317	188	233	293	185	232	—	—	—	—	16	183	1.241	1.754
Lingue e Letterature straniere	233	302	133	148	115	119	116	122	—	—	—	—	175	229	772	939
Totale	1.700	2.036	1.108	1.296	974	1.056	770	828	124	106	—	—	837	1.299	5.513	6.621

* dati registrati rispettivamente il 15/12/88 e il 15/12/89

Una sfida per il futuro dell'umanità

Il problema energetico e il problema ecologico nel messaggio dell'arcivescovo per il nuovo anno

In occasione dell'inaugurazione del nuovo anno accademico, l'arcivescovo di Udine mons. Alfredo Battisti ha celebrato una messa nella cappella dell'Istituto «Tomadini». Al Vangelo il presule si è rivolto ai presenti sviluppando una riflessione, che qui riportiamo, su alcuni temi di grande attualità.

Esprimo sentimenti di commozione nel partecipare all'apertura dell'anno Accademico in questa Università tanto cara al cuore del Popolo Friulano. Il nome la qualifica nei suoi compiti:

«Universa universis» per la vastità delle discipline;

«Universa universis» per la mondialità dei problemi che affronta. Siamo infatti sfidati dalla mondialità. Viviamo un'epoca che non ha l'eguale nella storia né nella preistoria. Ciò che sta avvenendo all'Est dell'Europa lo dimostra; per la prima volta nella storia sta avvenendo la più grossa rivoluzione senza guerra. È così difficile capire questa storia e gestirla, perché ci mancano le analogie col passato.

È importante che i giovani nelle aule universitarie siano allenati a salire sulle impalcature della storia per gestirla e forzarla verso uno sviluppo vero, integrale dell'uomo.

Quale sviluppo? È il grosso interrogativo che Papa Wojtyła ha lanciato alla coscienza del mondo nella *Sollicitudo rei socialis*. Apprezzo molto il fatto che l'Università di Udine all'inizio di quest'anno accademico affronti il tema: «Il ruolo delle scienze della Terra nella comprensione del cambiamento globale dell'ambiente». Alla riflessione scientifica, tecnica del prof. Roda vorrei potare il contributo di una riflessione etica-religiosa, a partire dalla Parola di Dio.

La prima lettura (Gen. 2, 4-9.15) parla dell'origine della terra. Non propone una verità scientifica, non è compito della Bibbia proporre verità scientifiche; se fosse tenuto presente questo aspetto, non avremmo avuto il caso Galileo. La Bibbia annuncia una verità salutare che riguarda il piano della salvezza dell'uomo. E fa due affermazioni fondamentali:

I. Che la terra è stata creata da Dio: «Quando Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre era sulla terra...»

II. Che Dio ha affidato la terra all'uomo con due compiti:

1. Perché la custodisse
2. Perché la coltivasse

«Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose

nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse». La terra dunque è stata consegnata come dono e come compito: come dono va contemplata e custodita; come compito va coltivata, dominata e trasformata.

Alla contemplazione della terra fa riferimento il Vangelo (Mc 4, 26-29). Fa notare lo stupore del contadino che getta il seme e poi, egli dorma o vegli, germoglia e cresce. Come avvenga? egli non lo sa. Marx ha sentenziato: «È finito il tempo di contemplare il mondo. Il mondo bisogna trasformarlo». Si il mondo va certamente trasformato, ma va anche contemplato.

La mancanza di contemplazione ha causato due grossi problemi mondiali che sfidano il futuro: ecologico ed energetico.

Il primo problema mondiale è quello energetico.

Stiamo dilapidando in un secolo energie che la terra aveva accumulato in miliardi di anni. Siamo come quei padri dissennati che mangiano tutto il capitale lasciando i figli sul lastrico. Siamo responsabili del futuro non solo della nostra generazione, ma anche delle future generazioni. La civiltà industriale si è basata su due principi che l'esperienza ha dimostrato erronei: che le risorse del sottosuolo fossero inesauribili; che gli equilibri dell'ecosistema comunque turbati si ricomponessero automaticamente. Le risorse invece non sono inesauribili, sono limitate. Bisogna tornare alle energie che si riproducono: piante ed animali. Quando il Papa nella *Laborem*



L'arcivescovo Alfredo Battisti.

Exercens ha invitato a rivalutare la potenzialità dell'agricoltura, ha dato allo sviluppo una indicazione profetica.

L'altro problema mondiale è quello ecologico.

Per un illogico e irrazionale sfruttamento delle risorse stiamo avvelenando tutto: l'aria, l'acqua, i cibi. Gli scienziati più sensibili lanciano invano appelli di fronte ai problemi dell'effetto serra, dell'ozono, delle piogge acide. La nube di Cernobyl è stato un segno del cielo che ci ammoniva su un segno del tempo: Basta un errore per ridurre la terra ad un rottame. Ed è un errore irreversibile. Tutti gli errori del passato erano riparabili, ora non più. Dio ha dato la terra all'uomo, come giardino da coltivare, non come pozzo da dilapidare. La natura che è «madre terra» se violentata si ribella contro l'uomo che la violenta.

«La spada di Damocle», di Claudio Botrè, lancia un grido di allarme, soprattutto nel capitolo: «Pericoli del progresso e progresso dei pericoli». L'uomo, da tiratore, diventa il bersaglio ultimo dei suoi strali. La terra va dunque contemplata alla luce del mistero della creazione e va accolta come compito e come dono.

La Bibbia dice che Dio dopo aver compiuto in sei giorni, o meglio in sei epoche, di cui la scienza non riuscirà mai a misurare la durata, il lavoro della creazione, il settimo giorno si riposò, si fermò a contemplare quello che aveva fatto e vide che era bello. È un invito all'uomo contemporaneo a fermarsi e a contemplare l'opera delle sue mani. Come l'uomo è invitato a somigliare a Dio nel lavoro, un lavoro libero, razionale, responsabile, così è invitato a imitare anche il riposo di Dio, a contemplare il mistero della creazione che Dio chiama a portare a compimento.

L'università, luogo della ricerca per trasformare il mondo è importante che divenga anche luogo di saggia contemplazione per salvare il mondo e con lui l'uomo. Husserl ha parlato della «crisi delle scienze europee». Definisce scienze europee le scienze che hanno avuto origine in Europa anche se poi si sono dilatate ad altri continenti. Non sono in crisi dal punto di vista interno, hanno perduto di senso per l'uomo. La scienza, la tecnica ha seguito una sua logica interna, progredendo nei livelli teorici e nelle applicazioni pratiche, ma ha interrotto il rapporto con le esigenze più profonde dell'esistenza umana. Di qui la grande crisi delle scienze europee. Questa crisi sarà superata soprattutto nelle aule dell'università: educano le generazioni dei giovani universitari a due virtù indispensabili: la sobrietà nell'uso delle risorse: «non tutto ciò che si può fare si deve fare»; e la contemplazione, perché il progresso tecnico salvi il primato dell'uomo. Perché un progresso contro l'umanità non ha nessun titolo di chiamarsi tale. Questa sapienza noi chiediamo al Signore all'inizio di questo anno accademico.

Tra medioevo ed età moderna

Il concetto di «vera» e «falsa» santità in un convegno internazionale

Dal 25 al 28 ottobre si è svolto fra Udine e Cividale un convegno internazionale di studio sul tema «*Vera*» santità, «*simulata*» santità tra Medioevo ed Età moderna.

Il convegno organizzato da G. Zarri, titolare dell'insegnamento di storia moderna presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, con la collaborazione di M. Romanello, G. Fontana, G. Del Bosco, G. Platania, R. Greci tutti componenti del corpo docente dell'Università di Udine, rientra fra le iniziative del gruppo di ricerca nazionale, coordinato da Sofia Boesch Gajano, sul problema della santità nei suoi diversi contesti culturali, sociali e istituzionali.

Esso proponeva lo scopo — come è stato esposto nella giornata di apertura dei lavori dalla promotrice Gabriella Zarri di mettere a fuoco origine, tempi e modalità del concetto di «simulata» santità come riferentesi precipuamente all'ordine morale, con particolare attenzione al periodo in cui, a partire dalla seconda metà del sec. XVI, esso diviene oggetto di controllo sociale e di repressione inquisitoriale.

L'articolazione dei lavori riflette la preoccupazione di considerare preliminarmente la simulazione all'interno dell'evoluzione del modello ufficiale di santità che porta la Chiesa a diffidare del misticismo e, a partire dalla seconda metà del XVI secolo, a combatterne le diverse forme in quanto persistenze di elementi di superstizione e di ritualità devianti, ritenute anche sospette e socialmente pericolose. Nella giornata inaugurale, dopo il saluto portato ai convegnisti dalle autorità locali — hanno preso la parola il presidente della Provincia di Udine Tiziano Venier, il rettore dell'Università di Udine Franco Frilli, l'assessore Guido Barbina in rappresentanza del sindaco di Udine, il preside della Facoltà di Lettere Giuseppe M. Pilo —, si sono tenute le due prime relazioni dedicate alla messa a punto dei concetti di vera e falsa santità nella teoria e nell'esperienza del basso Medioevo, necessario punto di partenza dell'evoluzione della rappresentazione della santità in età moderna.

Il problema della falsa santità dal XIV e XVI secolo è stato affrontato da A. Vauchez (Università di Parigi) che ha in-

serito la diffidenza della chiesa verso la santità profetica, soprattutto quelle femminile (databile dal Trecento e basata sulla triade di visioni, rivelazioni e profezie) nel processo di riappropriazione da parte della gerarchia ecclesiastica dei procedimenti di riconoscimento dell'autenticità del santo attraverso la canonizzazione, con tensioni e condanne nei confronti della *vox populi* e delle devozioni popolari.

P. Dinzelbacher (Università di Salisburgo) ha sciolto l'interrogativo presente nel titolo della sua relazione (Sante o streghe?) — dopo l'esposizione di una casistica riguardante prevalentemente l'area tedesca fra cui spicca il caso di Anna Laminin di Augusta, simulatrice tenuta in grande considerazione alla corte di Massimiliano I d'Asburgo e da Pico della Mirandola — con la provocatoria ipotesi di lavoro che fosse la casualità a discriminare tra vera e falsa santità.

Nella prosecuzione dei lavori si è cercato di vedere da una parte l'evoluzione del modello del santo e dall'altra la rappresentazione che della santità emerge dalle testimonianze verbali o scritte (il termine usato è quello di autobiografia) delle finte sante.

Così — nella sessione antimeridiana del 26 ottobre introdotta dalle dense riflessioni di P. Prodi (Università di Bologna) — A. Prosperi (Università di Pisa) ha visto il momento di svolta nella crisi della coscienza della santità (già presente nella cultura umanistica e rafforzatosi nell'età della Riforma) con il passaggio dal santo medioevale individuo isolato, dotato di poteri taumaturgici e all'interno di prospettive apocalittico-millenaristiche a quello del santo uomo moderno, dalle virtù eroiche in cui la tradizione dei primi martiri della Chiesa viene rinverdiata nel modello dei missionari delle indie che muoiono per la diffusione del Vangelo, modello eroico e virile precluso alle donne. A ciò si accompagna uno spostamento dal campo divino o diabolico a quello umano delle considerazioni fatte da parte degli inquisitori su fenomeni «extranaturali». Quest'ultimo aspetto è stato sviluppato da V. Marchetti (Università di Bologna) che ha analizzato la simulazione di santità nella riflessione medico-legale del Seicento: in area catto-

lica, a partire dall'opera dello Zacchia si fonda una competenza del medico legale, installatosi nei tribunali inquisitoriali, nell'accertare comportamenti simulati e finzioni in persone che si credono sante e come tali sono riconosciute dal popolo; in terra protestante, di fronte ai fenomeni di misticismo dopo la guerra dei Trent'anni, i teologi luterani proseguono nella riflessione sulla fisicità di fenomeni extranaturali avviata dallo Zacchia sino a ritenere la santità frutto di lesioni delle facoltà dell'immaginazione, cioè di malattie mentali.

J. M. Sallmann (Università di Parigi), dopo avere risposto affermativamente al quesito postosi, se esiste una simulata santità maschile, ha dedotto dai casi dell'inquisizione napoletana da lui esaminati, per il periodo tra la fine del '500 e agli inizi del Settecento nonché dalla trattatistica seicentesca sulle rivelazioni, che esiste una valutazione differente dell'affettata santità maschile e femminile, da cui la donna risulta in posizioni di inferiorità in quanto per natura più sensibile all'influsso del demonio e ciò a fronte all'uso, per l'uomo, di categorie cognitive umane (errore di giudizio, eresia consapevole, abuso dell'altrui credulità).

Per G. Palumbo (Università di Napoli) la simulazione va ricondotta, sulla base del caso di simulazione «familiare» che coinvolge nella prima metà del '600 famiglia e *entourage* della tredicenne napoletana Angelella, a concetti arcaici di santità, i cui elementi sono la raccolta delle reliquie, l'olio taumaturgico, la lampada inesauribile, l'immagine miracolosa, la visione, arcaici e falsi proprio in quanto la Chiesa post-conciliare punta su moderne immagini del santo e rifiuta questi elementi.

G.V. Signorotto (Università di Urbino) in «Gesuiti, carismatici e beate nella Milano del primo Seicento» esamina l'inclinazione dei gesuiti verso lo spiritualismo e la regolarizzazione della religiosità femminile e l'influenza di vari ordini nei loro confronti.

Con la sessione pomeridiana si è passati ad esaminare più propriamente la normalizzazione della santità.

G. Dalla Torre (Università di Bologna) ha affrontato, con l'approccio dello studioso di diritto canonico, il problema degli apporti innovativi portati dall'esperienza giuridica dei secoli XVII e XVIII, e più precisamente da Urbano VIII a Benedetto XIV: nei processi di beatificazione e canonizzazione, a differenza del primo momento di svolta, quello medioevale, di definizione a livello teologico della canonizzazione universale e della sanzione della riserva papale in materia, su questo secondo momento non ci si è soffermati a sufficienza, mentre conduce a una definizione delle competenze fra i dicasteri romani, a una precisazione delle proce-

Convegni - Convegni - Convegni - Convegni - Convegni - Convegni

ture e dei parametri valutativi della santità volti a proporre modelli di santità da imitare.

M. Rosa (Università di Pisa) attraverso due casi portati ha mostrato la posizione critica di ambienti di regolata devozione nell'età lambertiniana nei confronti delle mistiche visionarie: si tratta della presa di distanza nell'ottica della *Aufklärung*, dalla cultura visionaria rappresentata dalla mistica suor Crescenza di Kaufbeuren nel primo caso e della diversa ricezione — lo scetticismo del Muratori e l'interesse agli aspetti letterari e psicologici da parte di Casanova — verso l'opera *Mistica città di Dio* della castigliana suor Maria D'Agreda nel secondo.

G. Barone (Università di Roma) ha analizzato la riproposta del modello agiografico di Francesca Romana come emerge dalla stessa bolla di canonizzazione di Paolo V (1608): la normalizzazione consiste nel tralasciare quegli aspetti dell'attività della donna che si discostano da quelli (ascetismo, umiltà, modello di vita) comuni ad altre religiose ritenute meritevoli dell'onore degli altari.

La relazione di A. Tilatti (Udine) è stata dedicata all'esame delle opere agiografiche prodotte in ambito friulano-veneto fra la fine del Cinquecento e la seconda metà del Settecento intorno a due beati medioevali friulani, Bertrando di San Genesio e Elena Valentinis, riproposti insistendo su aspetti di volta in volta più confacenti alla sensibilità religiosa e al modello che si intendeva veicolare. Ha concluso la sessione S. Spanò (Roma) che ha passato in rassegna le raccolte di vite di santi tra Cinquecento e Seicento, censite nelle loro caratteristiche di raccolte nazionali, per settore, per ordini religiosi e così via.

La giornata cividalese del 27 ottobre, presieduta da A. Tagliaferri e G. Del Basso, è stata prevalentemente dedicata a casi concreti di simulata santità, tra autobiografia e repressione. In apertura A. Jacobson Schutte (U.S.A.) ha esposto il caso di Cecilia Ferrazzi, la cui testimonianza mediata ci viene presentata insieme a quella dei coprotagonisti e lascia trasparire il tema dell'obbedienza ai superiori e della contestazione del monopolio maschile sul sacro.

M. Romanello (Università di Udine) ha parlato della vicenda di Maria Fiascaris di S. Daniele che, intorno alla metà del Seicento, ha costituito uno dei più notevoli e corposi casi del tribunale inquisitoriale di Aquileia Concordia: è stato possibile perciò mettere in luce i modi di controllo sociale e del disciplinamento religioso attuati per un verso e il proselitismo e le aspettative ingenerate dalla presenza e dal passaggio della visionaria non solo in Friuli ma anche a Trieste.

G. Paolin (Università di Trieste) per un altro verso ha dedicato la sua relazione a «Sante, monache e zelanti confessori in ambito veneto tra Sei e Settecento».

B. Biondi (Modena) ha affrontato il caso, che ha interessato l'inquisizione modenese all'inizio degli anni ottanta del Settecento, di una simulatrice, Lucia Roveri della Mirandola che, consapevole della sua natura divina, di fronte all'inquisizione deve operare un ribaltamento e attribuire i miracoli all'inganno.

L'intervento di D. Berti (Bologna) si è incentrato su una visionaria, Maria Simonetta Scorza da Genova, accusata e

condannata dall'Inquisizione genovese intorno alla metà del Seicento per simulata santità, per la quale è possibile fare ipotesi sulle letture fatte e sull'influenza dello stereotipo delle «sante vive» (Caterina da Siena e Caterina da Racconigi) e inoltre sull'importante funzione svolta dall'immagine sacra nella esperienza di misticismo.

Sulla *Pratica* del cardinale Scaglia su quelle sezioni che interessano il controllo della «inordinata devozione» si è soffermato A. Biondi (Università di Bologna) che ha preliminarmente chiarito i motivi per cui l'opera ha circolato soltanto ma-

Ricordo di Alessandro Leonarduzzi



È morto improvvisamente il 30 agosto 1989, il prof. Alessandro Leonarduzzi, ordinario di Pedagogia dell'Università di Udine.

Alessandro Leonarduzzi già professore di ruolo e preside nei Licei statali, addetto culturale presso l'ambasciata italiana in Cile nel 1968/69, assistente volontario alla cattedra di Pedagogia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste, nell'anno accademico 1971/72 ottenne l'incarico di Pedagogia presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Trieste nella sede staccata di Udine. Straordinario di Pedagogia nella Facoltà di Magistero dell'Università di Padova a partire dall'anno accademico 1980/81, si trasferì l'anno seguente presso l'Università di Udine, dove per lunghi anni diresse l'Istituto di Filosofia, Pedagogia, Didattica delle lingue moderne dell'Ateneo friulano.

Studio di ampi interessi, dopo una prima monografia dedicata alla prospettiva pedagogica di Rabelais ri-

volse la sua attenzione al pensiero e all'opera di Maria Montessori. Il soggiorno cileno acui in lui l'interesse per i problemi pedagogici ed educativi dell'America latina, cui dedicò un libro uscito nel 1974 presso La Scuola di Brescia. Quest'opera segnò una svolta nella sua ricerca orientata ormai sempre più verso la pedagogia comparativa, di cui studiò la genesi, offrendo un interessante profilo di Marc-Antoine Jullien «de Paris». Seguirono i libri su Cousin e su *Scuola e società in Spagna dalla seconda Repubblica alla Costituzione del 1978*.

Alessandro Leonarduzzi partecipava attivamente alla vita sociale. L'Europeismo, cui dedicò nel 1980 un libro, rappresentò il suo maggiore interesse. Fondò, infatti, nell'immediato secondo dopoguerra il Movimento Federalista Europeo e fu membro attivo dell'Associazione Europea degli Insegnanti. Fu presidente dell'IR-RSAE, membro del Comitato di Coordinamento della rivista «Scienze e Cultura» delle Università delle Venezie, collaboratore apprezzato di diverse riviste scientifiche. Presso l'Università di Udine organizzò numerosi corsi e convegni. Fra le iniziative più recenti va ricordata l'istituzione di un centro di documentazione sui problemi dell'handicap. Come segno di continuità, il 28 settembre u.s. ha avuto luogo un incontro, che il Prof. Leonarduzzi aveva programmato nel giugno scorso assieme alla Commissione Tecnica sui Problemi dell'Handicap, gestito dalla Caritas Diocesana in collaborazione con la cattedra di Pedagogia. Nella circostanza, il prof. Nereo Perini, quale rappresentante del magnifico Rettore, ha commemorato il collega ricordando in particolare il suo impegno di uomo e di studioso.

noscritta presso le inquisizioni locali per passare poi all'esame analitico di quelle parti che hanno attinenza con la «simulata» santità e tese a inculcare nell'inquisitore diffidenza verso quelle forme di devozionalità, non solamente femminili ma anche eremitiche, in cui hanno parte rivelazioni ed estasi.

A un *dossier* di casi di «affettata santità» ad uso probabile dell'Inquisizione bolognese ha dedicato la sua relazione *O. Niccoli* (Università di Bologna): da questa raccolta tardo-Seicentesca si desume l'impiego del sacramento della confessione come strumento di controllo e di prova, con una subordinazione della pratica sacramentale a quella giudiziaria; impiego ben diverso rispetto a quello di mezzo di amicizia spirituale fra confessore e penitente, giudicato in questi anni di lotta all'orazione di quiete, ambiguo e pericoloso.

G. Orlandi (Pont. Univ. Lateranense) ha riportato al tema della «simulata santità» maschile con la sua relazione dal titolo «Vera e falsa santità nei predicatori popolari e nei direttori di spirito dei secoli XVII e XVIII».

Il caso delle profetesse di Valentano (Un doppio processo per «affettata» santità nella crisi della Chiesa di fine Settecento) viene presentato dalla relatrice *M. Caffiero* (Università di Roma) come momento della difesa della causa dell'ordine gesuitico e preludio alla svolta che porta a connotare di misticismo, miracolismo e profetismo il modello di santità proposto nell'Ottocento.

M. Modica (Università di Catania) ha parlato di «Santità negata. Esperienze religiose e Inquisizione nella Sicilia moderna».

A conclusione del convegno si è tenuta il 28 ottobre una tavola rotonda con l'intervento di S. Boesch Gajano, L. Scaraffia, L. Sebastiani, A. Vauchez, F. Cardini coordinata da P. Prodi (Università di Bologna), il quale, tirando le fila della discussione e dei risultati delle giornate di studio, ha notato come sia emerso chiaramente lo squilibrio fra modernizzazione degli strumenti di controllo giuridici, disciplinari e concettuali della Chiesa romana e inadeguatezza, fatta salva qualche eccezione, dei modelli di santità proposti al popolo cristiano. Il convegno si è avvalso per la sua realizzazione del contributo finanziario del Consiglio Nazionale delle Ricerche, dell'Università degli Studi di Udine, della Regione Friuli-Venezia Giulia, della Provincia di Udine, del Comune di Udine, del Comune di Cividale, delle Casse di Risparmio di Udine e Pordenone, della Banca Popolare di Cividale, del centro Regionale Vitivinicolo di Udine.

Collaborazione e supporto tecnico sono stati prestati dall'Istituto di Storia dell'Università di Udine.

C. Penuti
Università di Bologna

L'uomo plurilingue

Aspetti metodologici e teorici nello studio del plurilinguismo nei territori di Alpe Adria

Nei giorni 12 - 13 - 14 ottobre 1989 si è svolta nell'Aula magna di via Antonini dell'Università di Udine, il Convegno internazionale sugli «Aspetti metodologici e teorici nello studio del plurilinguismo nei territori di Alpe Adria». La manifestazione, patrocinata dalla Conferenza dei Rettori delle Università dell'Alpe Adria, è la prima concreta iniziativa realizzata dal gruppo di lavoro internazionale per lo studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe Adria operante da un paio d'anni col sostegno finanziario del Consorzio universitario di Udine; costituito da vari specialisti tra cui i professori Gusmani (che lo presiede) e Frau della nostra Università.

L'iniziativa ha avuto l'appoggio di varie istituzioni locali: oltre al Consorzio, che si è assunto il maggior onere dell'organizzazione, e alla nostra Università hanno contribuito la Regione Friuli-Venezia Giulia, la Comunità Montana «Canal del Ferro-Valcanale», la Provincia, i Comuni di Udine e di Resia, la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e la Banca Cattolica del Veneto.

Il convegno, con l'apporto di varie esperienze e metodologie e attraversando un'ampia collaborazione interdisciplinare, si è proposto di illustrare il contributo che lo studio del plurilinguismo può dare per il processo della metodologia linguistica e per una definizione più articolata della realtà linguistica regionale, così specifica per la coesistenza di idiomi e culture diversi.

La manifestazione, alla quale sono intervenuti eminenti studiosi provenienti da Italia, Austria, Jugoslavia, Germania, Belgio e Stati Uniti, si è aperto con la prolusione del Prof. Wandruszka di Salisburgo incentrata su «L'uomo pluri-

lingue», in cui, partendo dal lessico paneuropeo di origine greco-latina, sono stati esaminati i molti punti di contatto che esistono tra i vari linguaggi europei. Sono poi intervenuti il Prof. Rehder di Monaco di Baviera con alcune «Riflessioni critiche sulla terminologia: bilinguismo e diglossia», il prof. Gumperez dell'Università di Berkeley sulla teoria e la metodica del multilinguismo e il prof. Nelde di Bruxelles sulle minoranze e il plurilinguismo. Le relazioni del prof. Dressler di Vienna e della prof.ssa Giacalone Ramat sul mutamento linguistico plurilingue hanno chiuso la prima giornata di lavori.

Nel corso delle altre due giornate di convegno, il dibattito ha abbandonato l'aspetto teorico per calarsi nella realtà delle situazioni concrete con gli interventi della dott. De Marchi, che ha affrontato l'aspetto sociologico del problema, e dei professori Zamboni di Padova e Prunč di Graz. Nel corso della giornata conclusiva, il prof. Denison ha illustrato il caso dell'isola linguistica di Sauris e il prof. Francescato si è soffermato sulle ricerche compiute a Timau.

Altri relatori (i professori Iernej di Zagabria, Hutterer di Graz e Pogorelec di Lubiana) hanno trattato diversi aspetti dei problemi sociolinguistici delle minoranze nell'area dell'Alpe Adria. Al termine dei lavori un consuntivo delle tre giornate è stato fatto nel corso di una tavola rotonda condotta dal Prof. Brozovič.

Nell'ambito dei lavori del convegno è stata effettuata una visita in Val Resia, guidata dal prof. Matičetov che ha illustrato la realtà etnolinguistica dei Resiani.

Roberto Gusmani

La sede regionale RAI per il Friuli-Venezia Giulia, dal 14 ottobre 1989 trasmette, ogni sabato dalle 11,30 alle 12,15, dalle stazioni di radiouno a diffusione regionale un programma intitolato «CAMPUS», curato da Euro Metelli e Guido Pipolo. La trasmissione vuole essere un obiettivo sull'Università nella Regione e in Europa, illustrando tutti gli aspetti della vita universitaria. Dai problemi organizzativi, alla ricerca e alla didattica, tenendo anche presente i collegamenti delle Università locali con Università ed enti extra regionali, i temi vengono direttamente affrontati e approfonditi in brevi dibattiti dai protagonisti della vita universitaria, studenti e docenti. L'Ufficio Stampa dell'Università collabora per l'organizzazione delle trasmissioni che riguardano l'Università di Udine.

Le nuove povertà

Metodi per l'analisi della disegualianza, della stratificazione e delle classi sociali

Lo sviluppo economico che ha interessato l'Italia nel corso degli anni '80 ha coinvolto larghi strati della società che hanno potuto raggiungere livelli di benessere forse non ipotizzabili nel decennio precedente che era stato travagliato da fenomeni preoccupanti quali la crisi energetica, la lunga recessione economica e l'instabilità politica (terrorismo).

I processi di ristrutturazione e la crescita impetuosa dell'economia non sono però avvenuti senza conseguenze per altri strati della popolazione e per alcune zone del territorio nazionale che sono rimaste ai margini dello sviluppo e vanno a costituire l'area delle «nuove povertà».

Oltre ai fenomeni di nuova e vecchia emarginazione, lo sviluppo economico ha portato ad una intensa mobilità che, lungi dall'attenuarla, ha semmai portato

ad una accentuazione della frammentazione sociale che, nell'ambito più strettamente economico, si riflette nel permanere di quella che, con suggestiva espressione, è stata definita la «giungla retributiva».

Questa intensa dinamica sociale pone di fronte a delle sfide anche i sociologi, che sono costretti a rivedere i loro strumenti analitici e concettuali per essere in grado di continuare a cogliere, con aderenza alla realtà, i fenomeni di mutamento.

Un'occasione di verifica e di messa a punto su queste tematiche è stato il Convegno Nazionale «Metodi per l'analisi della disegualianza, della stratificazione e delle classi sociali» che l'Istituto di Economia ed Organizzazione Aziendale dell'Ateneo udinese ha organizzato a Udine dal 9 all'11 Ottobre 1989, in collaborazione con la sezione «Metodologia» dell'A.I.S. - Associazione Italiana di Sociologia.

Tra i partecipanti al convegno, oltre una sessantina e provenienti dai principali atenei italiani, si segnalano diversi sociologi conosciuti anche dal grande pubblico quali il prof. Achille Ardigò che ha introdotto nella seduta inaugurale di lunedì 9 il tema «un approccio pluridimensionale alla valutazione della povertà: oltre il post-moderno». Ad Ardigò si è affiancato il prof. Antonio De Lillo che ha relazionato su «mobilità sociale: dilemmi metodologici».

I lavori della conferenza sono proseguiti nella giornata successiva con l'articolazione in tre gruppi di lavoro che si sono occupati dei problemi metodologici che si pongono nell'analisi della mobilità, delle classi sociali e della povertà.

Di notevole interesse nella giornata conclusiva di mercoledì 11 la tavola rotonda sul tema «La frammentazione dei livelli di reddito», cui è stato chiamato a partecipare l'on. Ermanno Gorrieri, che si è distinto per l'attenzione dedicata al tema della tavola rotonda, anche guidando un apposito comitato consultivo della Camera dei Deputati.

Visto il rilievo metodologico del convegno ha partecipato alla tavola rotonda anche Paolo Quirino, dirigente dell'ISTAT, l'Istituto centrale di statistica preposto al rilievo quanto più accurato possibile di quei dati che al sociologo, all'economista e al politico sono essenziali per dare contorni precisi ai fenome-

ni in esame e poter consigliare o decidere le misure di intervento più appropriate. La tavola rotonda è stata presieduta dal prof. Costantino Cipolla dell'Università di Bologna.

Dopo la conclusione dei lavori del Convegno si è svolta l'Assemblea dei soci della sezione «Metodologia» dell'Associazione Italiana di Sociologia durante la quale sono stati espressi apprezzamenti per il livello di partecipazione e per l'alto livello scientifico delle relazioni e degli interventi, di cui è stata decisa la pubblicazione negli Atti del Convegno, che verranno realizzati in tempi brevi. È stato rivolto anche un caloroso ringraziamento all'indirizzo del prof. Bruno Tellia, prof. di Sociologia presso la facoltà di Ingegneria che ha diretto il locale comitato organizzatore del convegno.

È stato poi eletto il nuovo Comitato Scientifico della sezione «Metodologia» dell'Associazione Italiana di Sociologia, del quale è stato nominato segretario il dott. Giovanni Delli Zotti, ricercatore di sociologia presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine.

Giovanni Delli Zotti

Alla scoperta del vicino Est

Nell'ambito delle iniziative relative al progetto Alpe-Adria, una rappresentanza della facoltà di Scienze economiche e bancarie — composta tra gli altri dal Direttore dell'Istituto di Scienze economiche e finanziarie prof. Alessio Lokar e dai rappresentanti degli studenti Vidrigh Mauro, Tesolin Ambra e Forni Marco, facenti parte dell'A.S.S.E.B. di Udine — si è recata in visita alla vicina e amica facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Lubiana e alla nota fabbrica di attrezzature sportive «Elan». Nell'occasione sono state proficuamente approfondite le tematiche inerenti al consolidamento dei rapporti tra le due entità culturali anche in vista di un decisivo sviluppo delle relazioni economiche in prospettiva dei nuovi traguardi europei.

Matematica per le matricole

La facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali ha organizzato nel mese di ottobre un pre-corso di matematica per le matricole del corso di laurea in Informatica, tenuto dai docenti della stessa facoltà.

Il corso cosiddetto «di azzerramento» si proponeva di portare la conoscenza dei prerequisiti matematici per i corsi universitari a un livello minimale di partenza comune a tutti.

Il corso si è svolto presso l'Istituto «Tomadini» secondo il seguente programma:

— Richiami di calcolo letterale; potenze e radicali; equazioni di I e II grado.

— Elementi di geometria analitica; equazioni della retta, della parabola e della circonferenza; disequazioni di I e II grado.

— Elementi di teoria degli insiemi.

— Il concetto di funzione; esponenziali e logaritmi.

— Elementi di trigonometria.

Convegni - Convegni - Convegni - Convegni - Convegni - Convegni

Didattica scolastica e nuove tecnologie



Tabolo dei relatori: da destra il prof. Perini, la dott. Eisner, il prof. Masin, il prof. Csillaghy e la dott. Bierti.

Alla presenza di duecento partecipanti, insegnanti delle scuole medie e superiori di Udine e provincia, il 27 settembre 1989 si è svolto, nel palazzo di via Antonini, il convegno sull'uso delle tecnologie audio-video e informatiche nella didattica scolastica e universitaria delle lingue straniere. Hanno aperto i lavori il prof. Nereo Perini docente della didattica delle lingue moderne e il Prof. Sergio

Masin, direttore dell'Istituto di Filosofia Pedagogia Didattica delle Lingue Moderne. Il prof. Andrea Csillaghy, a nome del Direttore del C.L.A.V., ha sottolineato che è compito di un moderno Centro di tecnologie didattiche dell'università non solo la sperimentazione di tali tecnologie e la loro messa a punto, ma anche l'azione di stimolo e aggiornamento per le scuole di ogni ordine e gra-

do del territorio. Un centro di tecnologie didattiche deve offrire agli insegnanti consigli, competenze tecniche e aggiornamento. Il prof. Nereo Perini ha parlato quindi della storia e dell'evoluzione delle tecnologie didattiche, dal fonografo di Edison alle moderne memorie ottiche dei computers, ai circuiti video e alle macchine parlanti.

Il prof. Csillaghy ha illustrato in un'ampia relazione il progetto dell'Università di Udine di un centro multimediale di Ateneo e di una mediateca dove i materiali audio, video e informatici (dai films sugli esperimenti scientifici e le operazioni chirurgiche di avanguardia, ai films per l'apprendimento di lingue straniere e il restauro di opere d'arte) siano messe a disposizione degli studenti di tutte le facoltà. La dott. Bierti, insegnante delle scuole elementari di Ospedaletto, in un'ampia e sollecitante dimostrazione, ha esposto i risultati che si possono raggiungere con gli audiovisivi bene impiegati nella educazione della sensibilità e delle abilità dei bambini nelle scuole elementari.

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti alla presenza e con la partecipazione di un pubblico divenuto anche più numeroso per l'interesse del programma. La dott. Eisner e altri rappresentanti dell'Audiomatic di Milano, che insieme con l'Università ha sponsorizzato il convegno, ha efficacemente illustrato l'impegno tecnologico in aula e i risultati sensazionali che esso produce nella didattica e nell'apprendimento.

Andrea Csillaghy

Educazione bilingue friulano-italiano in età prescolare

Progetto CEE-Università di Udine

Si è concluso nello scorso giugno il primo triennio dell'esperienza di educazione bilingue friulano - italiano attivata nelle scuole materne statali di Gagliano di Cividale e di Treppo Grande. Elaborato da un gruppo di ricerca dell'Università di Udine costituito dai proff. Giovanni Frau, Nereo Perini, Silvana Schiavi Facchin, cui si sono aggiunti successivamente il prof. Lucio Peressi e la dott.ssa Alessandra Burelli, il progetto educativo ha ottenuto l'appoggio del «Bureau européen pour les langues moins répandues» ed è stato reso possibile dalla disponibilità anche finanziaria della Commissione delle Comunità Eu-

ropee, dell'Università di Udine e della Società Filologica Friulana. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha inserito l'esperienza tra i programmi italiani costituenti la rete di progetti di educazione permanente, coordinata dalla CEE. Il quadro teorico entro il quale va collocato il programma ha privilegiato le nozioni cardine di ecologia del linguaggio e di interdipendenza linguistica: la prima di particolare importanza affinché la scuola davvero aiuti il bambino a mantenere e consolidare le radici familiari e del gruppo sociale in cui vive e con cui interagisce; la seconda fondamentale perché lo sviluppo ottimale delle abilità cogniti-

ve ed operative del bambino bilingue non trovi ostacolo nello scarso possesso della lingua dell'istruzione non coincidente con la propria.

La lingua di minoranza — il friulano — è stata dunque utilizzata nel normale processo di apprendimento-insegnamento in complementarietà il più possibile equilibrata con l'italiano, secondo un modello operativo di immersione parziale dove l'alternanza dei due codici verbali è funzionale alla promozione della competenza comunicativa del bambino e della comprensione ed utilizzazione dei processi simbolici. L'esperienza educativa, che ha suscitato interesse in

Convegni - Convegni - Convegni - Convegni - Convegni - Convegni

numerose altre realtà scolastiche della regione facendone prevedere una possibile espansione, ha ottenuto l'autorizzazione per l'avvio di un nuovo triennio di attività.

Nel contesto del programma di ricerca sono stati creati alcuni materiali didattici: «Cjantis e rimarolis», raccolta in volume e cassetta di canzoni e filastrocche quasi tutte originali, in friulano; «Glagns di discors», insieme di testi diversi organizzati in unità tematiche; «Aventari des formis lenghistichis» un "livello soglia" della lingua friulana adatto ai bambini di età prescolare.

Proprio per un'ulteriore messa a punto di quest'ultimo — che come i precedenti intende contribuire all'arricchimento degli strumenti didattici per l'insegnamento della lingua friulana —, presso l'Istituto di Filosofia, Pedagogia, Didattica delle Lingue Moderne, il 19

ottobre u.s. si è tenuto un primo seminario di studio con esperti del settore. Nell'ambito del progetto di ricerca, particolare attenzione è stata rivolta alla formazione delle insegnanti.

Per esse, dal novembre 1988 al febbraio 1989, è stata realizzata una serie di incontri di studio coordinati coi periodici interventi di supporto dell'attività didattica nelle due scuole, effettuati dai ricercatori. Positive finora le valutazioni espresse sia dai responsabili scolastici, sia dai genitori e dalle maestre, sia infine dal Segretario Generale del «Bureau européen» Mr. Dónal Ó Riagáin che, in occasione della visita alle scuole nel maggio di quest'anno, ha espresso il suo apprezzamento per la realizzazione del progetto, sottolineando in particolare la disponibilità ed abilità comunicativa degli alunni.

Alessandra Burelli

Castelli e città fortificate

Il secondo «Colloquio internazionale» a Palmanova e Gradisca

Lunedì 3 e martedì 4 luglio 1989 si sono svolti a Palmanova e Gradisca d'Isonzo i lavori del secondo Colloquio internazionale sui «Castelli e Città Fortificate - Storia Recupero Valorizzazione», lavori che attestano lo sforzo dell'Università degli Studi di Udine di rendere partecipi della propria attività accademica la società.

In tale ottica l'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università degli Studi di Udine, fin dalla sua fondazione, si è impegnato nella promozione di interventi culturali in grado di far dialogare il mondo universitario e della ricerca con le diverse realtà territoriali.

Il «Comitato per l'Organizzazione di Convegni e Congressi nell'area di Interesse dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura», composto dai docenti dell'Istituto, ha svolto tale specifica funzione con l'organizzazione di Convegni internazionali ai quali hanno partecipato esperti provenienti da tutte le parti del mondo.

I precedenti convegni: «Il recupero del territorio» del 1984, «Energia ed ambiente costruito» del 1986, «Colloqui Internazionali Castelli e Città Fortificate» del 1987, «La Trasmissione delle Idee dell'architettura» del 1988,

sono riusciti nell'intento di sensibilizzare le diverse componenti del mondo culturale e produttivo ai temi della ricerca sui quali l'Istituto si è da tempo impegnato. Fra questi, nell'ambito generale del problema del recupero, si colloca la storia, il recupero e la valorizzazione dei castelli e delle città fortificate.

I Colloqui, fin dal loro avvio nell'87, hanno voluto porsi con ciclicità biennale, poiché, data la rilevanza scientifica e culturale della materia, risulta opportuno consentire il ritorno periodico nel confronto e nel dibattito.

L'importante appuntamento è stato promosso da un comitato di studiosi delle discipline che, dai diversi punti di vista si interessano delle emergenze territoriali fortificate.

Queste suggestive ed importanti sottolineature manufatte del paesaggio naturale e della scena urbana vengono considerate sia per la loro importanza storica, per le loro caratteristiche architettoniche e strutturali, sia in relazione alle esigenze ed opportunità del loro restauro e riuso, per conservarne la bellezza, il valore monumentale ed il significato testimoniale. Al contempo queste preesistenze vengono studiate per la ca-

rica di attualità che, con le loro architetture, la particolarità delle localizzazioni, la schiettezza della originaria organizzazione funzionale e spaziale, racchiudono singolarmente ed esprimono complessivamente se esaminate come sistema.

Per cogliere assieme e globalmente tutti questi aspetti sono necessarie le competenze e gli approfondimenti di molti e diversi gruppi disciplinari: gli storici, gli storici della architettura, i restauratori, gli architetti tecnici, i tecnologi dei sistemi costruttivi, gli economisti e gli urbanisti.

Palmanova, città fortificata universalmente nota ed esempio unico di architettura militare, è stata scelta fin dal primo «Colloquio» come sede dei lavori per saldare le esigenze di scambio di informazioni di ricerche specifiche storiche, di elaborazioni progettuali con la realtà regionale.

Questo secondo incontro, che segue quello organizzato nel 1987 ha voluto riunire i diversi esperti italiani e stranieri per analizzare e attualizzare lo stato della ricerca nel settore e avviare un'opera di ampia documentazione tale da favorire il miglioramento dei livelli operativi, sia nell'ambito della ricerca, che nel settore del recupero e della valorizzazione dell'esistente.

Hanno partecipato a lavori del Convegno circa 150 studiosi italiani e stranieri e, fra questi, una nutrita rappresentanza di esperti jugoslavi, austriaci e tedeschi; gli interventi integrati da numerose e pregevoli illustrazioni sono stati in seguito pubblicati in due volumi di Atti, ormai esauriti dato l'interesse riscontrato nel mondo accademico e culturale.

L'organizzazione del Convegno si è articolata in due sezioni di lavori: la prima «storica» o «della conoscenza», la seconda «operativa» o «degli interventi». L'impostazione ed il controllo scientifico e culturale della iniziativa è dovuta all'Istituto di Urbanistica e Pianificazione di Udine, diretto dal prof. ing. Aldo de Marco, e all'Istituto di Architettura e Urbanistica di Trieste diretto dal prof. ing. Roberto Costa.

L'iniziativa è stata patrocinata dai due Istituti e dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia, con la collaborazione dei Comuni di Palmanova e Gradisca, della Regione Friuli-Venezia Giulia, delle Province di Udine e Gorizia.

Ai lavori hanno partecipato esperti dei diversi campi disciplinari, tra cui molti studiosi provenienti dall'estero.

Aldo de Marco

Istituto di Tecnologie alimentari

Attività di ricerca

L'Istituto di Tecnologie della Facoltà di Agraria è sito in via Marangoni 97 ed occupa uno stabile ristrutturato, in prospettiva futura l'Istituto seguirà il resto della Facoltà di Agraria nelle costruendo strutture dell'area Rizzi.

All'Istituto è stata anche assegnata un'area di 800 mq. in una struttura prefabbricata in via Sondrio in cui troveranno posto le attrezzature costituenti «l'impianto pilota» per la sperimentazione di processi da trasferire a livello industriale.

L'inaugurazione della sede attuale è avvenuta il 24 ottobre 1988. L'Istituto di Tecnologie Alimentari è un istituto poli-cattedra in cui sono integrate diverse discipline tutte interagenti nel complesso compito di produrre innovazione scientifica e competenza didattica nel campo delle trasformazioni delle produzioni animali e vegetali.

I settori in cui attualmente opera il personale docente e ricercatore sono individuabili nelle tradizionali discipline del corso di laurea in Scienze Agrarie (Industrie Agrarie, Microbiologia Agraria) ed in quelle caratterizzanti il corso di laurea in Scienze delle Preparazioni Alimentari (Industrie Alimentari, Analisi dei Prodotti Alimentari, Microbiologia Industriale, Enzimologia, etc.).

Dal 1 novembre 1988 l'Istituto è sede del Dottorato di Ricerca in «Biotecnologie degli Alimenti».

Le linee di ricerca in cui l'Istituto è impegnato sono diverse e pur affrontando tematiche di ampio risultato in sintonia con le esigenze del territorio come le numerose convenzioni di ricerca stipulate con enti e privati dimostrano.

Il settore caratterizzato dalla «Chimica degli Alimenti» (materia di insegnamento «Analisi dei Prodotti Alimentari») è impegnato in diversi argomenti di ricerca. Questi hanno come denominatore comune l'impiego di tecniche analitiche avanzate (tecniche cromatografiche), che consentono contemporaneamente informazioni quali-quantitative anche sui costituenti degli alimenti presenti in quantità molto ridotte.

Attualmente, nel settore lattiero-caseario, si stanno conducendo diverse ricerche: 1) ricerca di parametri di qualità per differenziare lo stadio di maturazione e l'origine dei prodotti assimilabili al formaggio Montasio, prevalentemente attraverso una misura quali-quantitativa degli aminoacidi liberi oltre che alla valutazione di componenti volatili e degli indici chimici convenzionali (ricerca finanziata dal «Consorzio per la Tutela del Formaggio Montasio», condotta in collabo-

razione con il Centro Lattiero -Caseario di Thiene); 2) determinazione del contenuto di colesterolo libero e combinato nei formaggi, nel grasso del latte e nei suoi prodotti frazionati (ricerca finanziata dalle latterie *Giglio s.p.a.* e del *Consorzio per il Parmigiano-Reggiano*); 3) ricerca e determinazione delle amine «biologiche» nei formaggi (ricerca appena intrapresa, allo stadio di messa a punto della metodica analitica).

Nel settore delle sostanze grasse sono in via di svolgimento ricerche sulla stabilità dei costituenti lipidici: in particolare sui meccanismi di formazione dei prodotti di ossidazione di steroli (colesterolo e fitosteroli) (ricerca finanziata dal CNR e dal MPI) e di acidi grassi (in particolare acido oleico).

Inoltre, sono in atto collaborazioni con altri settori della Facoltà, quali quello entomologico, quello dell'alimentazione animale, quello della produzione della birra e del controllo chimico dei vini.

Il gruppo microbiologico dell'Istituto sta svolgendo attività di ricerca in due settori distinti:

— valutazione e miglioramento della qualità igienica degli alimenti;

— salvaguardia dell'ambiente da un punto di vista igienico-sanitario;

Fra numerose ricerche nel settore alimentare (determinazione di *Salmonella* in diversi substrati, residui di pesticidi o loro metaboliti nella frutta, selezione di lieviti apiculati per fermentazioni in purezza, etc.) ricordiamo in dettaglio quella che si svolge in collaborazione con il *Consorzio del Montasio*, che prevede lo studio della dinamica di accrescimento di alcuni microorganismi patogeni come *Salmonella thyphimurium*, *Escherischia-*

coli e *Staphilococcus aureus*. Questi microorganismi, dopo essere stati inoculati sperimentalmente nel latte, vengono seguiti nella loro evoluzione durante tutte le fasi di produzione e di maturazione del formaggio. Contemporaneamente si sta cercando di valutare l'impiego dell'antagonismo batterico allo scopo di determinare le condizioni più sfavorevoli alla sopravvivenza dei suddetti patogeni.

Nel settore agro-alimentare le ricerche microbiologiche si svolgono sia nell'ambito dei programmi di ricerca e sviluppo della CEE, interessata allo sfruttamento della produzione di terreni agricoli tramite biotrasformazione dei sottoprodotti fino ad oggi considerati scarti e alla loro utilizzazione come sorgenti di energia o come fertilizzanti organici, sia nell'ambito di progetti finalizzati del CNR le cui ricerche tendono a mettere a punto nuovi processi controllati di biotrasformazione aerobica di residui organici di provenienza diversa (RSU, fanghi etc.).

Nel campo enologico l'Istituto partecipa, già da qualche anno, ad una ricerca promossa a livello nazionale dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste in merito alla stabilità chimico fisica e microbiologica del vino in relazione al tipo di confezionamento (vetro poliaccoppiato, metallo), allo scopo di stabilire la validità di questi contenitori nel mantenimento delle caratteristiche originali del prodotto.

Un altro importante settore di ricerca è quello che mira all'elaborazione di vino prodotto in assenza di coadiuvanti tecnologici ed additivi, al fine di ottenere quello che viene definito attualmente come vino «biologico». A tal proposito va ricordato che anche questa ricerca rientra in una convenzione stipulata (*CONFA-BI*).

In collaborazione con l'Ente Regionale di Sviluppo in Agricoltura (*ERSA*) ed in stretto contatto con altri organismi competenti (Centro Regionale per il potenziamento della Viticoltura ed Enologia nel Friuli-Venezia Giulia, Camera di Commercio ed Assessorato all'Agricoltura nonché il Consorzio Tutela Vini Deno-



L'Istituto di Tecnologie alimentari di via Marangoni.

minazione Origine Controllata «Colli Orientali del Friuli») ha preso avvio, anche in funzione della richiesta della D.O.C.G., uno studio di caratterizzazione del vino Picolit.

Nel campo dei distillati è stato avviato uno studio del processo di distillazione che verrà affiancato dalla caratterizzazione dei prodotti ottenuti (brandy, grappa, distillati d'uva).

Il settore birrario è impegnato nell'ottimizzazione delle tecniche di fermentazione.

Le aree di interesse all'interno delle quali si pongono le ricerche svolte dalle Industrie Alimentari si possono ricondurre a grandi linee al campo della scienza degli alimenti in senso lato.

In particolare è stato presentato interesse alla stabilità degli alimenti, intesa come salvaguardia delle loro caratteristiche qualitative (organolettiche e nutrizionali) e sanitarie.

Sono pertanto state studiate le reazioni di imbrunimento non enzimatico (reazione di Maillard), su sistemi modello al fine di individuare un «indice spia» in grado di segnalare in via precoce l'inizio della reazione e di imbrunimento in alcuni prodotti vegetali trasformati.

In merito alla stabilità chimica e microbiologica degli alimenti particolare attenzione è stata posta al controllo dell'attività dell'acqua (AW) di sistemi ad umidità elevata ed intermedia. A tal fine è stato impiegato nel caso di campioni di prosciutto di San Daniele un modello magnetico in grado di prevedere, in base alla modificazione di composizione prevista nel corso della maturazione, i valori di attività dell'acqua così da poter simulare, realizzando diverse condizioni di conservazione, l'andamento di AW e quindi della stabilità del prodotto stesso.

La valutazione qualitativa degli alimenti mediante l'analisi strumentale, con particolare riferimento allo studio dei composti volatili presenti nella confezione di un alimento (spazio di teste), dà delle preziose indicazioni sulle caratteristiche qualitative e sullo stato sanitario del prodotto; pertanto la si è applicata a diversi alimenti: prosciutto di San Daniele, prodotti da forno, formaggio Montasio (In collaborazione con il Centro Ricerche Produzioni Animali di R.E.).

Su campioni di prosciutto sottoposti ad inoculo fungino e conservati diversamente, si è effettuato il monitoraggio gascromatografico dello spazio di testa ha permesso di avvertire lo sviluppo di metaboliti in quantità rilevanti precedendo la possibilità di rilevazione visiva del micelio sviluppato. In modo analogo si è operato nei confronti di prodotti di forno e sull'individuazione di un aroma estraneo in campioni di formaggio Montasio.

Sempre sul formaggio Montasio è in corso uno studio per la ottimizzazione dei processi tecnologici, con lo scopo di standardizzare sia la fase di salatura, sia

la maturazione e la stagionatura, in collaborazione con il Consorzio.

Infine è stato intrapreso uno studio su processi di trasformazione del caffè puntando l'attenzione sulle cinetiche di estrazione di sostanze solide, caffeina e sostanze volatili nel corso di programmazione della bevanda e sul complesso meccanismo di modificazione della composizione acidica nel corso delle fasi di tostatura, conservazione del torrefatto ed eventualmente mantenimento della bevanda.

I docenti dell'Istituto sono proponenti di un progetto di ricerca comune all'interno del progetto finalizzato CNR-

Istituto di Filologia germanica



Da sinistra i proff. Reininger, Kitzmüller e Frau e la delegazione austriaca incontratisi per la donazione del fondo librario.

Il Ministero degli Affari Esteri della Repubblica Austriaca, con il contributo delle Regioni Federali di Tirolo, Vorarlberg, Vienna, Salisburgo e Carinzia, ha donato alla biblioteca dell'Istituto di Filologia Germanica un fondo librario al fine di costituire una sezione austriaca, che dovrebbe comprendere non solo testi di letteratura austriaca ma anche di storia e cultura generale.

Tale fondo, che sarà arricchito di anno in anno con nuove acquisizioni librarie, sarà messo a disposizione non solo dei docenti e studenti, ma anche del pubblico. La scelta dell'Università di Udine è stata motivata dalla particolare posizione geografica della città.

Nella prima assegnazione sono stati forniti circa 650 volumi, del valore

di oltre 30 milioni di lire.

In particolare tale donazione comprende i seguenti gruppi di opere: Letteratura austriaca dal classico fino al presente (compresi autori come Peter Handke, Thomas Bernhard e Peter Turrini); Storia, storia contemporanea e Scienze politiche; Filologia e Teologia; Arte (musica, arte drammatica ed arti figurative); Corografia.

La cerimonia di consegna al prof. Anton Reininger, direttore dell'Istituto di Filologia germanica, si è svolta il 17 ottobre 1989 alla presenza del Console Generale d'Austria a Trieste, dott. Günter Birbaum, accompagnato dal Console per gli affari culturali presso il Consolato Generale d'Austria a Milano sig. Mario Erschen.

RAISA dal titolo «Nuovi ingredienti e nuovi alimenti ad umidità intermedia» di cui il coordinatore proposto è il prof. Carlo R. Lerici.

L'Istituto ha ospitato e ospita a tutt'oggi ricercatori stranieri nella figura dell'ing. L. Cencig, borsista Alpe Adria, della dott.ssa B. Elizalde, borsista CNR Argentino, e del prof. WU Cheng Shun docente presso l'accademia Sinica di Pechino nell'ambito delle attività del World Lab. diretto dal prof. A. Zichichi.

Aureliano Amati
Direttore dell'Istituto di
Tecnologie alimentari

Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie

Nella rubrica si dà notizia di corsi, convegni, seminari, conferenze, tavole rotonde e di ogni altra iniziativa di carattere culturale che le Facoltà, i Dipartimenti e gli Istituti intendono segnalare all'Ufficio Stampa dell'Università.

Convegni patrocinati dall'Università di Udine

14/IX/89 - Convegno Europeo organizzato dal Comitato Nazionale Federativo Minoranze Linguistiche d'Italia (Confemili) aderente a The European Bureau for Lesser Used Languages su: «Innovazione nella tradizione: problemi e proposte delle Comunità di Lingua Minoritaria». Relazione generale di Luigi Satriani dell'Università di Roma: «Innovazione nella tradizione». Nell'ambito del convegno la giornata dedicata al «Caso Friuli», curata dal prof. Nereo Perini, dell'Istituto di Pedagogia, Filosofia e Didattica delle Lingue moderne, ha visto impegnati i proff. G. Barbina, R. Strassoldo, N. Perini, A. Tagliaferri, G. Frau e i dott. P. Rizzolati e S. Schiavi del nostro ateneo.

Centro

Linguistico Audiovisivi

I corsi di lingua inglese e tedesca, organizzati dal CLAV e tenuti rispettivamente dal dott. Michael Lahey e dal prof. Anton Reininger, dell'Università di Udine sono ripresi anche quest'anno dal mese di novembre fino a maggio. I corsi di Inglese e di Tedesco, strutturati il primo su tre livelli (elementare, intermedio, avanzato) e il secondo su due (elementare e intermedio) sono rivolti a chiunque sia interessato.

Dipartimento di Matematica e Informatica

Conferenze e seminari:

6/VI/89 - Prof. Jan Malczak, «Jagiellonian University» di Cracovia (Polonia), «Ergodic Properties of Parabolic Equations».

13/IX/89 - Prof. Ilya Gertsbrkh, Università Ben Gurion del Negev di Bersheva (Israele), «Network Reliability Estimation Using Montecarlo Simulation Techniques».

10-11/X/89 - Prof. Lev Tenenbaum, dell'Institute for Control Sciences (Mosca), «Relational Analogies in System Theory», «Relational Algebra. Hypergraph and Automized Query Processing in Relational Data Base».

10-11/X/89 - Prof. Alexander Dorofeyuk, «Classification Methods of Data Base».

27/X/89 - Prof. Alexander Turbiner, Istituto di Fisica Teorica e

Sperimentale di Mosca, «Quasi-exactly Solvable Problems (Introduction)».

14/X/89 - Prof. Jan Andres, Università di Olomouc (Cecoslovacchia), «K-point BVPs for Nth-order non linear ODES, where $K > N$ ».

31/X/89 - Prof. Ladislav Bican, «Butles Modules».

8/XI/89 - Prof. Josè Viegas, Università di Lisbona, «Finding shortest path in a plain with soft barriers of variable density».

Corsi e convegni

19-23/VI/89 - Corso CISM «Geometries, codes and cryptography», dedicato alle applicazioni delle geometrie finite alla codificazione dei canali di comunicazione, con relazioni tenute da diversi esperti internazionali, organizzato dal prof. Giuseppe Longo dell'Università di Trieste, Mario Marchi e Andrea Sgarro dell'Università di Udine.

2-6/X/89 - Le giornate di lavoro dell'A.I.R.O. (Associazione Italiana di Ricerca Operativa) per l'anno 1989, svoltesi presso il CISM, sono state organizzate da un Comitato costituito da Massimo Merlino, Paolo Serafini e Grazia Speranza, del Dipartimento di Matematica e Informatica e della Facoltà di Scienze MM.FF.NN., e Roberto Tadei, dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione della Facoltà di Ingegneria. Nei giorni 2 e 3 ottobre si sono svolti in parallelo due corsi di aggiornamento su «L'innovazione tecnologica

nelle imprese e nel governo del territorio». Dal 4 al 6 si è svolto il Convegno dell'Associazione, nel quale sono state tenute relazioni sia teoriche sia rivolte a discutere applicazioni ai più svariati problemi produttivi e gestionali.

Nell'ambito del programma COMETT della Commissione delle Comunità Europee, per iniziativa del Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università e dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Udine, in collaborazione con il CISM sono stati organizzati tre Corsi:

9-13/X/89 - «La tecnologia dei sistemi esperti nella diagnostica industriale», in collaborazione con il Turing Institute di Glasgow (coordinatori ing. Alberto Cividini e prof. Giacomo Della Riccia; direttori scientifici Giovanni Guida e Carlo Tasso).

6-10/XI/89 - «Ottimizzazione discreta» coordinato dal prof. Della Riccia.

6-10/X/89 - «CAD in ambito ASIC», in collaborazione con il consorzio Milano Ricerche, dell'SGE-Thomson, della Hewlett-Packard e dell'Italtel.

7-10/IX/89 - Il quarto Workshop scientifico dell'«Internazional School for the Synthesis of Expert Knowledge» (ISSEK) si è riunito al Centro ISSEK, presso il Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università di Udine, nei giorni 7, 8, 9, 10 settembre 1989. Costituitasi nel luglio del 1987,



Convegno A.I.R.O.: (da destra) i proff. Paolo Toth, Paolo Serafini e Giorgio Romanin Jacuz.

Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie

questa associazione, formata da scienziati provenienti da università internazionali ed esperti nel campo dell'intelligenza artificiale, rivolge la sua attenzione soprattutto alla sintesi automatica della conoscenza promuovendone lo studio, la ricerca e la didattica, formalizzando progetti utili anche per l'applicazione industriale.

Il prof. G. Della Riccia, presidente dell'ISSEK, ha salutato i relatori provenienti da varie nazioni, prima del discorso principale di giovedì sera, tenuto dal prof. J.R. Quinlan dell'Università di Sidney, Australia. Il programma del Workshop scientifico su «Derivazioni e Validazione della Conoscenza Esperta» è un'attività annuale dell'ISSEK, sostenuta dal Consorzio Universitario di Udine, dall'Università di Udine e dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. L'incontro offre la possibilità agli studiosi dell'ISSEK di discutere i loro più recenti risultati nella produzione di Sistemi esperti e dà l'opportunità ai rappresentanti delle aziende, membri dell'ISSEK, di valutare l'applicabilità delle nuove tecnologie. Il Consiglio di amministrazione dell'ISSEK, il 7 settembre, nella sua riunione generale, tra le altre cose, ha approvato nuove procedure per quanto riguarda l'interazione con le aziende del Friuli-V. G. e ha accolto le adesioni di alcune aziende italiane, cogliendo anche l'occasione per sottolineare l'impegno a mettere a disposizione delle aziende del Friuli il «know-how» dell'ISSEK.

Facoltà di Ingegneria

La Facoltà di Ingegneria ha svolto per conto dell'Associazione degli industriali della Provincia di Udine, titolare del «Progetto 3F: Fabbrica Flessibile Friulana», nell'ambito del Programma Europeo COMETT, due corsi destinati rispettivamente a imprenditori, dirigenti e a tecnici operatori di alto livello:

18-22/IX/89 e 2-6/X/89 - Corso: «Analisi degli investimenti nel settore dell'automazione flessibile della fabbrica», coordinato dal Villaggio tecnologico di Trieste e come responsabili scientifici il prof. G. Dolcetti e il prof. M. Nicolich dell'Università di Udine.

23-27/X/89 e 13-17/XI/89 - Corso: «Tecnologie e strumenti per l'automazione della fabbrica»



Roma, 21-10-89. In occasione dell'incontro di Sua Santità con i rappresentanti del Friuli, il prof. Guido Barbina, Preside della Facoltà di Lingue, porge al Papa il saluto del Rettore dell'Università di Udine.

coordinato dall'IRFoP e come coordinatori scientifici il prof. G. Dolcetti e l'ing. P.A. Salvador.

L'Università di Udine ha coperto con i suoi docenti tutte le competenze richieste dal Progetto 3F, ponendosi con il corso di laurea in Ingegneria delle Tecnologie industriali ad indirizzo economico organizzativo quale valido riferimento scientifico, culturale e di servizio ai fini dello sviluppo dell'innovazione tecnologica per l'industria regionale.

Facoltà di Medicina e Chirurgia

23/IX/89 - Prof. Vittorio Manzari, Università di Roma, Tor Vergata, conferenza su «I Retrovirus nella patologia umana: malattie da immunodeficienza».

Laboratorio Internazionale della Comunicazione

21-22/VII/89 - Convegno internazionale di studio su «Due Europe, una cultura e il cinema pasigrafia», con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, l'Università di Udine, l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, UNESCO, Conseil International du cinema et de la television.

Istituto di Biologia

10-16/IX/89 - 5° Seminario di Biofisica e Biologia Molecolare sul tema: «Molecular mechanisms of intercellular trageting and sorting». Il seminario è stato organizzato congiuntamente dalle Università di Trieste ed Udine su iniziativa dei proff. Quadrifoglio e

Gennaro (Istituto di Biologia Università di Udine) e del prof. Romeo (Dipartimento BCCM, Università di Trieste), con il contributo finanziario della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il Seminario, che ha visto la partecipazione di docenti europei e americani, è stato frequentato da circa sessanta giovani laureati italiani e provenienti dalle Regioni della Comunità Alpe-Adria.

Istituto di Glottologia

4-9/IX/89 - Corso di aggiornamento in discipline linguistiche, organizzato in collaborazione con la Società Italiana di Glottologia e con il patrocinio della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

Istituto di Filologia germanica

1-5-22/IV/89 e 13-20/V/89 - Workshop tenuto dal dott. Claudio Feruglio a carattere pratico e descrittivo volto a verificare i nuovi strumenti per la didattica e l'ottimizzazione dei processi di apprendimento.

22/VI/89 - Serata dedicata a James Joyce con la partecipazione del prof. Massimo Bacigalupo, docente di letteratura Anglo-americana all'Università di Udine, e proiezione del film «James Joyce's Ulysses».

Istituto di Lingue e Letterature dell'Europa orientale

Ciclo di conferenze: «Oriente-occidente»: tradizioni musicali:
25/IX/89 - Prof. Renato della Torre, Conservatorio Statale «J. Tomadini» di Udine: «Oriente e il

Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie

Friuli: dall'antichità all'alba del 1000».

26/IX/89 - Prof. Renato della Torre, Conservatorio Statale «J. Tomadini» di Udine: «Oriente e il Friuli: dal Medioevo all'età dei lumi».

27/IX/89 - Prof. Renato della Torre, Conservatorio Statale «J. Tomadini» di Udine: «La musica bizantina».

16/XI/89 - M. Enrico Anselmi, Conservatorio Statale «J. Tomadini» di Udine: «La musica araba».

23/XI/89 - Prof. András Csillaghy, Cattedra di Lingua e letteratura ungherese dell'Università di Udine, Emöke Marosi, Centro di Ricerca e Sperimentazione per l'Educazione Musicale Friuli-Venezia Giulia: «Il Friuli e il mondo europeo orientale, in particolare magiaro; contatti storico - culturali e musicali».

30/XI/89 e 1/XII/89 - Prof. Vikar László, Accademica delle Scienze Musicali di Budapest, prof. Bereczki Gábor, Cattedra di Lingua e letteratura ungherese Università di Udine: «Musica dei popoli ugro-finnica e turca».

30/XI/89 - Prof. Svetlana Slapsak: «Calchi sematici di provenienza greca di serbo-croato, con speciale riguardo al dizionario di Vuk Karadzic».

12-13-14/X/89 - Convegno Internazionale organizzato dal Consorzio per la Costituzione e lo sviluppo degli Insegnamenti Univer-

sitari in Udine e dal Gruppo di lavoro per lo studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe Adria, con il Patrocinio della Conferenza dei rettori delle Università delle Regioni Dell'Alpe Adria e dell'Università di Udine, sul tema: «Aspetti metodologici e teorici nello studio del plurilinguismo nei territori dell'Alpe Adria».

Istituto di Meccanica teorica ed applicata

Sono state tenute le seguenti conferenze nell'ambito dell'Analisi e della Meccanica Teorica:

31/I/89 - Ing. D. De Tommasi, Dottorato in Ingegneria Strutturale Università di Firenze, «Metodi variazionali in elasticità finita applicati al calcolo di cuscinetti di gomma».

24/II/89 - Prof. S. Solimini, Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA), Trieste, «Un metodo variazionale per le segmentazioni di immagine».

17/III/89 - Dott. A. Defranceschi, Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA), Trieste, «G-convergenza degli operatori monotoni».

6/IV/89 - Prof. P. Podio Guidugli, II Università di Roma, Tor Vergata, «Evoluzione di interfacce nella solidificazione di cristalli di He».

13/IV/89 - Prof. G. Capriz, Università di Pisa, «Interazioni tra corpi con microstruttura».

21/IV/89 - Prof. P. Galdi, Univer-

sità di Padova, «Un nuovo approccio al metodo dell'energia nella stabilità dei fluidi».

19/V/89 - Prof. A. Di Carlo, Università di Roma, La Sapienza, «La geometria della diffusione»;

1/VI/89 - Prof. V. Mizel, Carnegie Mellon University, Pittsburgh, «The Lavrentiev Phenomenon in Spherically Symmetric Elastic Problems».

6/VI/89 - Prof. G. Sacchi, Politecnico di Milano, «Problemi di ottimizzazione strutturale per materiali anisotropi».

9/VI/89 - Prof. R. Sempio, Pontificia Universidade Católica di Rio de Janeiro, «Instabilities in Rubber-like Incompressible Materials».

12/VI/89 - Prof. Segev, Ben Gurion University, Beer Sheva, «On the Representation of Forces by Stresses in Continuum Mechanics».

13/VI/89 - Prof. G. Buttazzo, Università di Ferrara, «Strutture sottili in elasticità».

6/VII/89 - Prof. D. Owen, Carnegie Mellon University, Pittsburgh, «Recent Research on Elastic-Plastic Oscillators».

Sono state tenute le seguenti conferenze nell'ambito dell'Ingegneria:

10/II/89 - Prof. S. Di Pasquale, Università di Firenze, «Filippo Brunelleschi: dal mito al mistero».

3/III/89 - Prof. C. Gavarini, Università di Roma, La Sapienza, «Panoramica sulla politica di riduzione del rischio sismico in Italia».

31/III/89 - Prof. A. Zavellani Rossi, Politecnico di Milano, «Impieghi strutturali di profili piegati a freddo».

14/IV/89 - Ing. A. Ortis, Enel, «Problema energetico in Italia e, in particolare, in Friuli».

28/IV/89 - Ing. D. Baggio, Azienda Zanussi, «Il Controllo del rumore nel prodotto industriale».

5/V/89 - Dott. A. Triantafylis, Modern Advanced Concrete, Treviso, «Sistemi di ripristino di strutture ammalorate in cemento armato e muratura».

12/V/89 - Prof. R. Ribacchi, Università di Roma, La Sapienza, «Metodi di controllo della stabilità dei pendii».

29/V/89 e 1/VI/89 - In collaborazione con la SISSA (TS), con finanziamenti dai gruppi GNAFA e GNFM del CNR e con il fondo conferenze dei Istituti, è stato or-



14/XI/89 - Il Primo Ministro dell'Ontario (Canada) David Peterson (a destra nella foto) accompagnato dal Presidente della Giunta Regionale A. Biasutti e dal console generale canadese a Milano A.M. Beauchemin sono stati ricevuti dal Rettore, dal Preside di Lingue Barbina e dai docenti dell'Istituto di Filologia germanica.

Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie in breve - Notizie

ganizzato un convegno internazionale dal titolo «Problems in Liquid Crystals and Multiphase Crystals», che si è tenuto presso la SISSA. Il convegno è stato organizzato dal prof. C. Davini e dal prof. G. Dal Maso.

Istituto di Produzione vegetale

Il prof. Ross Ferguson, del DSIR (Auckland, Nuova Zelanda) ha tenuto un ciclo di lezioni integrative al corso di Arboricoltura generale:

22/XI/89 - «Taxonomy of the genus *Actinidia* including discussion of *A. chinensis*, *A. deliciosa* and *A. setosa*».

23/XI/89 - «Dioecy, chromosomes, distribution and natural habitat».

29/XI/89 - «History of use of mihoutao in China and history of domestication».

30/XI/89 - «Vegetative, floral and fruit morphological variation in the genus, variation in growth requirement and in resistance to pests and diseases».

7/XII/89 - «Potential for kiwifruit improvement: new cultivars and new species».

Istituto di Storia

Nell'estate '89, il prof. F. Piuze, docente a contratto di Archeologia medioevale, insieme a un'équipe dell'Università di Bologna e ad alcuni studenti del nostro ateneo, ha partecipato a una campagna di scavo, organizzata dall'Università di Bologna e dall'Istituto di Storia, presso Castelraimondo (comune di Forgaria del Friuli) e Verzegnis.

Istituto di Scienze della Terra

Dal 2 al 6 ottobre si è tenuta presso l'Istituto di Scienze della Terra dell'Università la scuola di studi avanzati «Genesi ed evoluzione delle ofioliti: petrologia magmatica delle associazioni femiche-ultrafemiche».

Nella Scuola è stata trattata l'origine delle rocce magmatiche più diffuse nella crosta terrestre in quanto costituenti il basamento dei fondi oceanici e presenti anche entro ed ai margini dei continenti. Rocce di questo tipo, formate ai margini continentali ed in piccoli bacini oceanici, e successivamente trasformate e dislocate, danno origine alle ofioliti che si trovano in corpi smembrati nelle catene montuose.

La Scuola è stata seguita da circa 60 partecipanti, tra cui studenti laureandi e del dottorato di ricerca, ricercatori e docenti universitari, provenienti da varie università ed istituti di ricerca.

Le lezioni sono state tenute da specialisti di fama internazionale sia italiani che stranieri, questi ultimi provenienti dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti.

Per la seconda volta la Scuola sulle ofioliti è stata tenuta ad Udine. Lo scorso anno infatti si tenne qui la seconda scuola ofioliti dedicata alla evoluzione metamorfica e strutturale, mentre la prima scuola sugli aspetti geologici generali si tenne nel 1987 nella sede del Terminillo dell'Università di Perugia. Come lo scorso anno, l'organizzazione della Scuola è stata affidata alla prof. Piera Spadea dell'Università di Udine. Hanno contribuito finanziariamente la Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, il Consorzio Universitario e la Provincia di Udine.

Istituto di Tecnologie alimentari

18/XI/89 - A S. Polo di Treviso è stato consegnato il premio *Gambirinus* «Giuseppe Mazzotti», la cui commissione era composta da Piero Angela, Cino Boccazzi, Walter Bonatti, Silvio Guarnieri, Danilo Mainardi, Sandro Meccoli, Folco Quilici, Paolo Schmidt di Friedberg al libro di Alessandro Sensidoni e Gaddo de Anna. *Il mondo delle farfalle*, Luigi Reverdito Editore Trento, «soprattutto per la straordinaria qualità delle tavole disegnate a mano» eseguite da Alessandro Sensidoni, assistente di tecnologie alimentari. Il libro era stato presentato all'Università di Udine, nel novembre dello scorso anno, dal prof. Zangheri, direttore dell'Istituto di Entomologia dell'Università di Padova.

Opera universitaria

29/XI/89 - Dr. G. Caselli, del Consiglio Superiore della Magistratura, Padre E. Pintacuda del Centro Studi Sociali di Palermo, «L'uomo, la città, le istituzioni».

Conferenza di ateneo



Il tavolo dei relatori: in primo piano da destra il prof. Luigi Berlinguer rettore dell'Università di Siena.

Il 20 e 21 giugno 1989 si è svolta a Udine, promossa dall'Università, una conferenza di Ateneo sul tema dell'autonomia universitaria in relazione al disegno di legge del ministro Ruberti sull'autonomia dell'Università e degli enti di ricerca e la riforma degli ordinamenti didattici universitari. Dopo l'introduzione del rettore Frilli, hanno preso la parola i relatori invitati: il prof. Luigi Berlinguer, rettore dell'Università di Siena, che ha parlato su

«L'Autonomia istituzionale»; Cosimo Damiano Fonseca, rettore dell'Università di Basilicata, che ha tenuto una relazione su «L'autonomia didattica delle/nelle Università»; infine il prof. Alberto Barettoni Arleri su «L'autonomia di gestione». La conferenza è proseguita articolandosi in seminari differenziati per tema, da cui sono poi scaturiti alcuni gruppi di studio formati da docenti e personale amministrativo dell'Ateneo.

Premio di laurea «Ezio Tarantelli»



Da sinistra il dott. Germino ed Eraldo Crea del Centro Studi Nazionale CISL. (cuzzi).

Il premio di laurea intitolato a Ezio Tarantelli, insigne economista assassinato dalle «Brigate rosse», è stato consegnato questo pomeriggio, in via Antonini 8, al dott. Giovanni Germino, laureatosi in Ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale dell'Università di Udine con una tesi su «Approccio all'analisi, secondo criteri economico-energetici di un ambito territoriale: applicazioni e proposte per la zona del basso Friuli».

Eraldo Crea, economista del Centro studi nazionale della CISL, ha ricordato Tarantelli, di cui è stato stretto collaboratore, tracciando un breve ma appassionato ritratto della sua figura di uomo e di studioso aperto alla costante verifica delle proprie idee e al confronto con altre discipline e con altre prospettive, quale quella del sindacato, e sempre attento alle problematiche giovanili che considerava il soggetto privilegiato della sua ricerca. Sante Marzotto, segretario provinciale della CISL ha ricordato il significato di questo premio, il primo in Italia istituito dalla CISL per onorare la memoria di Tarantelli che con la sua opera «contribuì a far sì che il movimento dei lavoratori avesse obiettivi alti» nel nostro momento storico, dove è necessario «sfruttare l'intelligenza del singolo per un progetto collettivo». Ha altresì sottolineato l'importanza del premio quale segno del legame che unisce il mondo del lavoro e l'Università.

Infine il preside di Agraria prof. Gottardo e il prof. Pressacco, prorettore e preside della Facoltà di Scienze economiche e bancarie hanno presentato la tesi vincitrice che individua nel sistema territoriale non più il supporto inerte dei processi, ma la struttura cui è opportuno applicare gli stessi criteri diagnostici e terapeutici ricorrenti per una grande azienda, ovvero per una grande «macchina» produttiva. Lo sforzo dello studio consiste nel voler capire come tale identificazione possa essere tentata, esemplificandola in termini analitici e diagnostici con la applicazione ad un ambito territoriale emblematico quale è la Bassa friulana.

Premio di laurea «Giuliana Lo Curto»

Il premio di laurea «Giuliana Lo Curto» è stato conferito, il 16 dicembre 1989, alla dott. Luisa Tubaro che, con la tesi «Frankenstein by Mary Shelley: Novel and Myth», è stata ritenuta dalla commissione la più meritevole degli ultimi due anni.

La signora Egle Pinto Lo Curto, a nome della famiglia di Giuliana Lo Curto, studentessa della facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Udine, scomparsa il 16 dicembre 1969, aveva invitato l'Ateneo di Udine a istituire un premio di laurea intitolato alla memoria di Giuliana Lo Curto, e destinato ad una laureata in Lingua e Letteratura inglese della Facoltà di Lingue che avesse elaborato negli ultimi due anni accademici 1987/88 1988/89 la migliore tesi di laurea.

Alla cerimonia svoltasi nel rettorato



La sig.ra Lo Curto consegna il premio «Giuliana Lo Curto» alla dott. Tubaro.

dell'Università erano presenti il rettore prof. Frilli, il preside della facoltà di Lingue prof. Barbina e i membri della commissione giudicatrice: i professori Valerio Bruni, Massimo Bacigalupo e Maria Amalia D'Aronco.

Premio di laurea «rag. Romeo Galaverni»

Martedì 25 luglio 1987, nella Sala degli Atti dell'Università, è stato conferito il Premio di Laurea «Rag. Romeo Galaverni» per laureati della Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Udine dell'A.A. 1987/88, al dott. Alberto Basei. Il premiato si è laureato in Scienze delle Preparazioni alimentari, meritando voti 110/110, con la tesi «Il frazionamento fisico del grasso del latte. Determinazione del contenuto di colesterolo».

Erano presenti alla cerimonia il Rettore, prof. Franco Frilli, il prof. Cesare Gottardo, Preside della Facoltà di Agraria, il prof. Giovanni Lercker, relatore di tesi del dott. Basei, e diversi ricercatori dell'Istituto di Tecnologie alimentari.

Il premio è stato istituito dalle Lattearie Giglio S.p.A. (Reggio Emilia) in ricordo del rag. Romeo Galaverni, fondatore e primo Presidente di questa florida

società tra le prime in Italia nel settore della trasformazione e della lavorazione del latte. Il premio è assegnato per la prima volta quest'anno. L'argomento di tesi affrontato dal dott. Alberto Basei si colloca fra quelli di Chimica degli Alimenti e di Tecnologie alimentari, trattandosi di uno studio per l'ottenimento di prodotti nuovi ottenuti per frazionamento fisico a partire dalla sostanza grassa del latte, con lo scopo di realizzare prodotti a ridotto o nullo contenuto di colesterolo e con caratteristiche reologiche particolari.

È nell'affrancare e sviluppare ricerche di questa portata che l'Istituto di Tecnologie alimentari di Udine, da diversi anni si sta imponendo all'attenzione nazionale ed internazionale nel settore delle tecnologie e del controllo di qualità delle industrie alimentari.



La consegna del premio al dott. Basci (secondo da destra).

Accordo-quadro tra la Facoltà di Medicina, il Comune di Udine e la U.S.L. n. 7 «Udinese»

Il 27/6/1989 è stato siglato l'accordo-quadro per l'insediamento delle Facoltà di Medicina e del Policlinico universitario dell'area dell'ospedale civile «S. Maria della Misericordia» di Udine.

Le parti interessate sono: il comune di Udine, rappresentato dal sindaco on. Piorgiorio Bressani; U.S.L. Udinese N. 7 rappresentata dal presidente dott. Romeo Mattioli; Università degli studi di Udine rappresentata dal Magnifico Rettore prof. Franco Frilli.

Con il predetto accordo-quadro il comune si è impegnato a cedere immediatamente all'Università l'intero padiglione denominato «Materno-infantile» e la porzione del padiglione denominato «Nuove medicine».

Testo dell'accordo-quadro per l'inserimento della Facoltà di Medicina e del Policlinico universitario nell'area dell'ospedale «S. Maria della Misericordia» di Udine.

Le parti di seguito indicate:

1. Comune di Udine (di seguito, più brevemente, denominato Comune), Codice Fiscale: 00168650307, con sede in Udine, Via Lionello n. 1, rappresentato dal Pro Sindaco, prof. Vittorio Tiburzio, nato a Palazzolo dello Stella (Ud) l'8 ottobre 1933

2. U.S.L. n. 7 «Udinese» (di seguito, per brevità, denominata USL), Codice Fiscale: 01027630308, con sede in Udine, Via Colugna n. 50, rappresentata dal Presidente, dott. Romeo Mattioli, nato a Paglieta (Chieti) il 12 settembre 1934;

3. Università degli Studi di Udine (nel seguito, per brevità, denominata Università, Codice Fiscale: 80014550307, con sede in Udine, Via Antonini n. 8, rappresentata dal M. Rettore, prof. Franco Frilli, nato a Trieste il 26 maggio 1936, alla sottoscrizione del presente atto ciascuno dei predetti rappresentanti autorizzato con deliberazione (allegati b, c e d, che ne costituiscono parte integrante) dei rispettivi Organi Collegiali,

premesse

— che le parti medesime hanno convenuto sulla necessità di inserire la Facoltà di Medicina e Chirurgia ed il Policlinico universitario a gestione diretta nell'area ospedaliera, in modo da salvaguardare — mediante la contiguità e la distinzione — la reciproca autonomia delle strutture accademiche e dell'USL;

— che il Comune proprietario, sentita l'USL, ha definito l'area di insediamento e di possibile sviluppo della Facoltà e del Policlinico tracciandone il perimetro con linea gialla continua nell'acclusa planimetria (allegato a), che costituisce parte integrante del presente atto;

— che l'Università, e per essa la Facoltà di Medicina e Chirurgia e la Delegazione del Policlinico, hanno accettato l'insediamento ed il possibile relativo sviluppo nell'area predetta;

— che le parti hanno concordato, nella riunione del 24 gennaio 1989 alla presenza dei propri legali rappresentanti suindicati, di addivenire alla sottoscrizione di un accordo-quadro, che impegni le parti stesse alla compravendita — secondo modalità e tempi da definire, nonché in conformità alla valutazione economica stabilita dall'Ufficio Tecnico Erariale (di seguito, per brevità, denominato

UTE) — degli edifici e spazi indicati nella planimetria allegata, subordinatamente al loro svincolo della destinazione ospedaliera per fini di alienazione da parte della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia (analogamente a quanto, in parte, già avvenuto con deliberazione regionale n. 6396 del 29 novembre 1988),

Si conviene e si stipula il seguente accordo-quadro:

Art. 1

Area a destinazione universitaria

Il comune proprietario, sentita l'USL, s'impegna a destinare all'Università, per l'insediamento ed il futuro sviluppo della Facoltà di Medicina e Chirurgia e del Policlinico universitario, l'area in zona ospedaliera compresa nel perimetro delimitato con linea gialla continua nell'acclusa planimetria (allegato a).

Art. 2

Oggetto della compravendita

Il Comune s'impegna a cedere all'Università, che a sua volta s'impegna ad acquistare, gli edifici e spazi compresi nell'area, di cui all'art. 1, in conformità alla valutazione economica stabilita dall'UTE, nonché secondo modalità e tempi di consegna dei beni e di pagamento del corrispettivo, da concordare d'intesa con le esigenze tecniche dell'USL.

Art. 3

Padiglione «Materno-infantile»

Il Comune cederà immediatamente all'Università l'intero padiglione denominato «Materno-Infantile», segnato con la lettera A nella planimetria, di cui all'art. 1, a fronte del prezzo stabilito dall'UTE.

Il comodato d'uso di spazi all'I.R.C.A.B. nell'ambito dello stesso padiglione manterrà temporaneamente la sua efficacia ed avrà vigore fino al termine fissato dal relativo contratto vigente tra l'USL e l'I.R.C.A.B. medesimo.

Al momento della stipula del contratto di compravendita dell'intero padiglione tra il Comune e l'Università, verranno concordati e definiti, con atto separato, gli eventuali spazi che l'USL continuerà a mantenere occupati, corrispondendo all'Università il canone di locazione stabilito dall'UTE e commisurato ai millesimo occupati, rimborsandone altresì i relativi consumi per il funzionamento.

Art. 4

Padiglione «Nuove medicine»

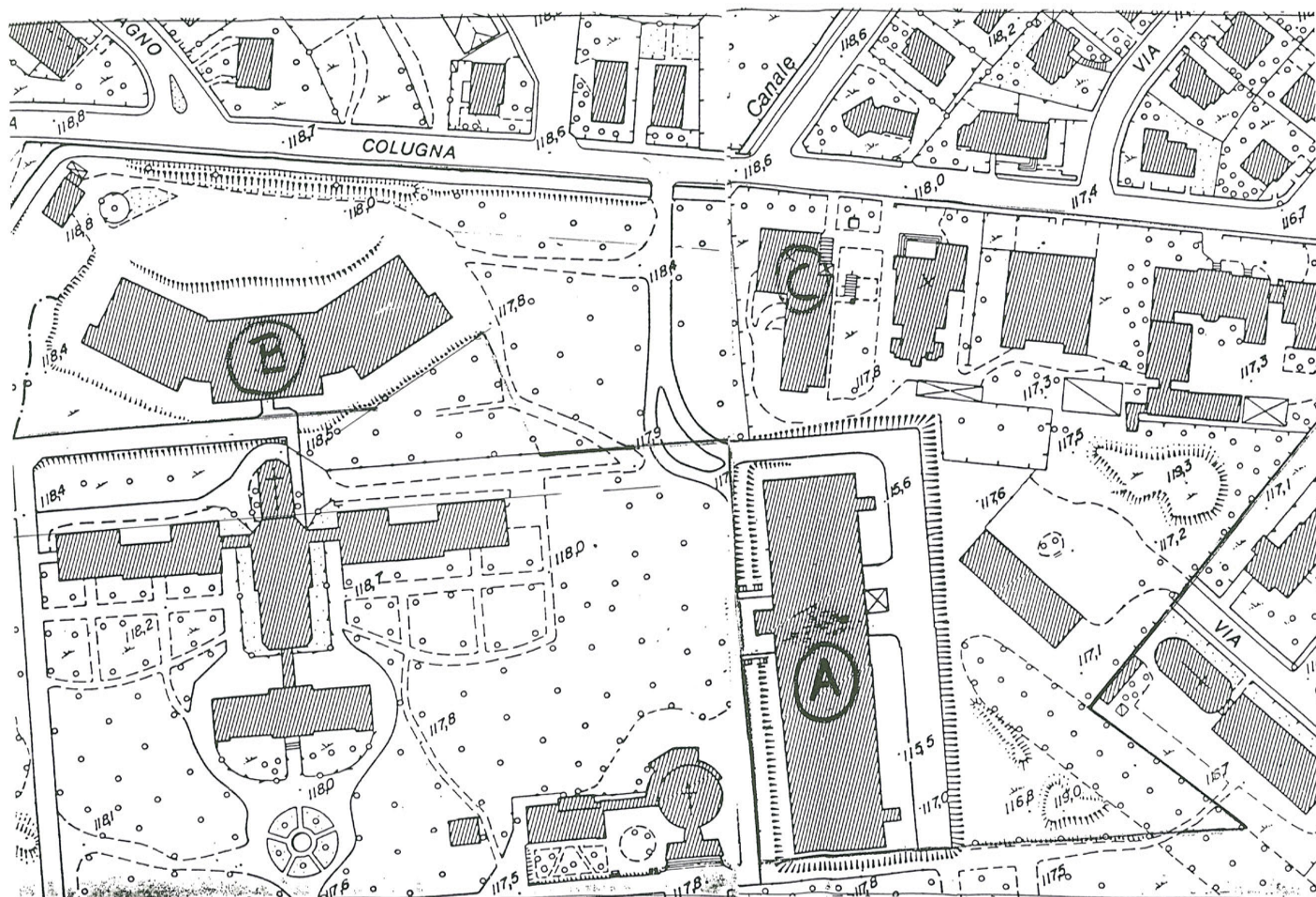
Il Comune cederà all'Università immediatamente, e comunque entro e non oltre il 31 dicembre 1989, la porzione del padiglione denominato «Nuove Medicine», indicato con la lettera B nella planimetria, di cui all'art. 1, — porzione individuata e descritta nell'allegato e), che costituisce parte integrante del presente accordo, e composta da parte del seminterrato e dell'intero primo piano —, a fronte del prezzo stabilito dall'UTE.

Il Comune s'impegna altresì a cedere all'Università, che s'impegna ad acquistarle al



La firma dell'accordo-quadro: (da sinistra) il prof. Tiburzio vicesindaco di Udine, il rettore prof. Frilli e il dott. Romeo Mattioli presidente dell'USL n. 7.

Documenti - Documenti - Documenti - Documenti - Documenti - Documenti



Planimetria del Centro Ospedaliero: A) Padiglione Materno-Infantile, B) Nuove Mediche, C) Uffici.

prezzo stabilito dall'UTE, le rimanenti porzioni dello stesso padiglione via via che si renderanno disponibili e, comunque, entro cinque anni dalla stipula dell'atto di compravendita, di cui al comma precedente.

Avviso di rettifica

In riferimento a quanto pubblicato nel numero 1/2 (1989) del «Notiziario dell'Università degli Studi di Udine» va inteso che gli eletti a far parte del Consiglio di Facoltà di Scienze economiche e bancarie sono i seguenti studenti: Ambra Tesolin e Jessica Giovanna Minin per la lista n. 1, Mauro Vidrigh e Marco Forni (sostituito dopo opzione per il Consiglio di amministrazione da Glauco Della Savia) per la lista n. 2.

Art. 5

Padiglione «Uffici»

Il comune e l'USL s'impegnano ad avviare le procedure per lo svincolo ai fini di alienazione all'Università del padiglione denominato «Uffici», indicato con la lettera C nella planimetria, di cui all'art. 1, nonché dell'area di raccordo, con accesso da via Colugna, tra il medesimo e i padiglioni indicati negli art. 3 e 4, beni che l'Università s'impegna ad acquistare, una volta svincolati e resi disponibili, e comunque entro e non oltre il 1994, al prezzo stabilito dall'UTE.

Art. 6

Spazi residui

Le medesime procedure, di cui all'art. 5, saranno avviate altresì per l'alimentazione all'Università di tutti gli altri immobili e superfici delimitati dal perimetro indicato nella planimetria, di cui, all'art. 1.

La conseguenza di tali spazi avverrà non appena sarà possibile il trasferimento degli uffici e servizi ivi ubicati in altra nuova sede.

Art. 7

Penali

Negli atti di compravendita, previsti dal presente accordo, dovranno essere stabilite penali per ritardata consegna dei beni da parte dell'U.S.L. o per ritardato pagamento dei corrispettivi da parte dell'Università.

Art. 8

Immissione in possesso

In attesa della formalizzazione degli atti di compravendita, previsti dagli artt. 3, 4, 5, e 6, il Comune e l'U.S.L. potranno consegnare in possesso definitivo e detenzione effettiva all'Università i singoli beni, per intero od in parte, indicati negli articoli medesimi, affinché l'Università, a proprie spese e senza diritto a rimborso, possa attivarne il funzionamento e provvedervi alle relative spese per consumi e di ordinaria manutenzione, nonché effettuare adattamenti e trasformazioni di proprio interesse.

Art. 9

Parcheggio

Il Comune s'impegna ad attrezzare un pubblico parcheggio adeguato alle necessità e ricavato su porzione dell'area delimitata dal perimetro indicato nella planimetria, di cui all'art. 1.

Udine, 27 giugno 1989

per il Comune di Udine:
prof. Vittorio Tiburzio
per U.S.L. n. 7 «Udinese»:
dott. Romeo Mattioli
per Università di Udine:
prof. Franco Frilli

Contrattazione decentrata

In sede di Commissione per la trattativa decentrata sono stati raggiunti i seguenti accordi:

FONDO DI INCENTIVAZIONE

Il Rettore visto il D.P.R. 28.9.1987, n. 567; visto in particolare l'art. 5 del predetto decreto: visto l'accordo sottoscritto in data 27.7.1989 dalla parte pubblica e dalle parti sindacali C.G.I.L. - C.I.S.L. e S.N.A.L.S. sul fondo di incentivazione, rende noto al personale dell'Università degli Studi di Udine che in data 27.7.1989, a seguito di negoziazione decentrata e di accordo tra le parti pubblica e sindacali, è stato raggiunto il seguente accordo su: *fondo di incentivazione*

L'art. 28 del D.P.R. 567/87 istituisce il «fondo di incentivazione» per il personale non docente delle Università. In particolare, il comma 3 ed il comma 7 affermano che tale fondo dovrà essere utilizzato per predisporre progetti volti al recupero di ritardi operativi nonché al conseguimento di più rapide risposte alle domande degli utenti; oltre a tali progetti di produttività potranno essere adottate iniziative volte ad una più razionale utilizzazione del lavoro, ad una maggior efficienza ed a una maggiore fruibilità dei servizi.

In sede di negoziazione decentrata le OO.SS. e la delegazione di parte pubblica concordano quanto segue:

1. Gli scopi del progetto possono essere di natura organizzativa e gestionale: nelle proposte formulate dovrà essere evidente che il lavoro che si intende incentivare non è quello normalmente svolto nell'ambito della struttura, ma è lavoro che va realmente a recuperare ritardi operativi, ad incrementare la fruibilità dei servizi, o a conseguire una maggior efficienza e razionalità nell'organizzazione del lavoro.

2. Possono presentare progetti tutte le «strutture» dell'Università e quindi: Centri, Dipartimenti, Istituti, Presidenze di Facoltà, Settori dell'Amministrazione, Direzione Amministrativa. In sede di trattazione decentrata in materia di «fondo di incentivazione», le parti (Delegazioni di parte pubblica e OO.SS.) possono altresì proporre progetti.

3. Al progetto può partecipare personale docente e/o non docente, fermo restando che solo quest'ultimo ha diritto a percepire il compenso di incentivazione.

4. Il progetto è formalmente presentato dal Responsabile della struttura, ma può essere proposto anche dal personale afferente che, comunque, andrà consultato per concordare le modalità di attuazione del progetto e la ripartizione dei carichi di lavoro; tutto il personale coinvolto nel progetto deve sottoscrivere per accettazione.

5. Ogni struttura può presentare un solo progetto al quale può partecipare anche personale di altre strutture concordandone con il proprio capo servizio le modalità.

6. Ogni progetto deve fissare i termini di attuazione nell'arco massimo di un anno. Tuttavia, il progetto può riferirsi anche ad un arco temporale più ampio. In tal caso, il progetto dovrà essere ripresentato di anno in anno con gli aggiornamenti relativi.

7. La scadenza per la presentazione formale dei progetti è fissata al 30 novembre dell'anno precedente a quello di realizzazione del progetto. Per i progetti afferenti al fondo 1989 la scadenza è fissata al 30 settembre 1989.

8. Ogni progetto deve fissare la scadenza di attuazione nel termine massimo del 31 ottobre.

9. L'entità dei compensi complessivi e individuali indicati al comma 4 dell'art. 28 sarà determinata dal Nucleo tecnico in sede di valutazione di tutti i progetti, sulla base anche delle indicazioni contenute nel progetto circa l'impegno qualitativo e quantitativo del personale interessato al progetto stesso.

10. Non è consentita la partecipazione tributata della stessa persona a più di un progetto.

11. Il compenso derivante dalla partecipazione ad un progetto è cumulabile con i compensi derivanti da lavoro straordinario svolto

per esigenze di servizio, fermo restando che l'attività nell'ambito del progetto non può essere svolta nelle ore di straordinario.

12. L'impegno individuale in attività collaterali di Ateneo — quali prestazioni a pagamento, convenzioni, contratti — esclude la partecipazione ad un progetto di incentivazione.

13. Le assenze prolungate oltre il mese di singoli dipendenti partecipanti ad un progetto, dovute a pensionamento, congedi, aspettative, andranno conteggiate in detrazione nell'attribuzione dei compensi individuali.

14. Ai sensi del comma 5 dell'art. 28 viene costituito il «Nucleo tecnico di valutazione» con il compito di valutazione e di verifica dei singoli progetti. Il Nucleo sarà costituito da un rappresentante per ciascuna delle OO.SS. maggiormente rappresentative del personale e da un uguale numero di rappresentanti di parte pubblica. Il Nucleo esprime la valutazione del progetto ed esegue la verifica consuntiva entro il 30 novembre dell'anno di riferimento.

15. L'erogazione del fondo agli aventi diritto avverrà entro il 31 gennaio dell'anno successivo al completamento del progetto.

Udine, 17 agosto 1989

Il Direttore Amministrativo

Il Rettore

Risultati delle elezioni del Consiglio di amministrazione dell'Università e dell'Opera universitaria

Il 20 ottobre 1989 si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle rappresentanze del personale docente e non docente nel Consiglio di Amministrazione dell'Università e dell'Opera Universitaria.

Per il Consiglio di Amministrazione sono stati eletti (tra parentesi i voti riportati):

Professori ordinari:	Pierluigi Rigo (21) Fabrizio Bresadola (13) Angelo Maggioni (13) Gianni Comini (11) Giacomo Della Riccia (8)
Professori associati:	Marcello Riuscetti (17) Maurizio Pinosa (15) Giovanna Meneghel (10) prof. Bruno Tellia (7)
Ricercatori:	Mario Scalet (24) Giovanni Delli Zotti (20)
Non docenti:	Stefano Pison (95) Luisa Colussi (78)

Per l'Opera Universitaria sono risultati eletti:

Professori ordinari:	Guglielmo Costa (26) Silvestro Formisano (17)
Professori associati:	Bartolomeo Canavese (9)
Ricercatori:	Frida Marzinotto Vincifori (25)

Documenti - Documenti - Documenti - Documenti - Documenti - Documenti

LAVORO STRAORDINARIO

Il Rettore visto il D.P.R. 28.9.1987, n. 567; visto in particolare l'art. 5 del predetto decreto; visto l'accordo sottoscritto in data 27.6.1989 dalla parte pubblica e dalle parti sindacali C.G.I.L. - C.I.S.L. e S.N.A.L.S. sul lavoro straordinario, rende noto al personale dell'Università degli Studi di Udine che in data 27.6.1989, a seguito di negoziazione decentrata e di accordo tra le parti pubblica e sindacali, è stato raggiunto il seguente accordo su: *lavoro straordinario*

Visto il D.P.R. 10.1.1957, n. 3.

Vista la L. 29.1.1986, n. 23.

Visto il D.P.R. 5.3.1986, n. 68.

Visto il D.P.R. 28.9.1987, n. 567.

Lo straordinario non può essere utilizzato per lo svolgimento del lavoro ordinario.

L'effettuazione degli straordinari non potrà eccedere il tetto massimo di 20 ore mensili pro-capite, se non per casi eccezionali e documentabili.

L'effettuazione degli straordinari dovrà essere organizzata in modo tale che l'orario giornaliero di servizio non superi le 9 ore, se non per casi eccezionali e documentabili.

In attuazione di quanto stabilito dal vigente contratto, il dipendente potrà richiedere di far valere le ore di straordinario come recupero entro il mese successivo, anche un'unica soluzione.

In caso di prestazioni di straordinario continuative nell'ambito della stessa struttura, rispetto a gruppi omogenei di lavoro, dovrà essere valutata un'eventuale revisione della pianta organica di quella struttura.

Udine, 19 luglio 1989

Il Direttore Amministrativo

Il Rettore

CONGEDO ORDINARIO E PERMESSI

Il rettore visto il D.P.R. 28.9.1987, n. 567; visto in particolare l'art. 5 del predetto Decreto; visto l'accordo sottoscritto in data 27.6.1989 dalla parte pubblica e dalle parti sindacali C.G.I.L. - C.I.S.L. e S.N.A.L.S. sul congedo ordinario e permessi, rende noto al personale dell'Università degli Studi di Udine che in data 27.6.1989, a seguito di negoziazione decentrata e di accordo tra le parti pubblica e sindacali, è stato raggiunto il seguente accordo su: *congedo ordinario e permessi*

Visto il D.P.R. 10.1.1957, n. 3.

Vista la L. 23.12.1977, n. 937.

Visto il D.P.R. 28.9.1987, n. 567.

Visto il D.P.R. 23.8.1988, n. 395.

Il Congedo ordinario consta di 30 giorni lavorativi nel caso di orario articolato su 5 giorni lavorativi settimanali.

Al Congedo ordinario vanno aggiunti i 6 giorni di festività soppresse, da fruire secondo le leggi vigenti.

Il Congedo ordinario deve essere fruito, su richiesta del dipendente, previa autorizzazione del capo servizio, compatibilmente non oltre il 30 giugno dell'anno successivo, salvo casi eccezionali.

Il Congedo ordinario potrà essere fruito anche in più periodi, uno dei quali di almeno 15 o 13 giorni lavorativi a seconda che l'orario sia articolato su 6 o 5 giorni lavorativi settimanali.

Il Congedo ordinario non può essere inferiore ad un giorno lavorativo.

Il diritto al Congedo ordinario non è riducibile in ragione di assenza per infermità, anche se tale assenza si sia protratta per l'intero anno solare.

Eventuali contenziosi che non abbiano trovato composizione in sede di amministrazione saranno valutati nell'ambito della Commissione per la Trattativa decentrata.

I permessi brevi, non superiori alle tre ore lavorative, sono regolati dall'art. 9 del D.P.R. 567/1987.

Non rientrano nei permessi da recuperare, nè sono soggetti a trattenuta stipendiale, le assenze per il ritiro dello stipendio, per le visite mediche documentate e per gli atti inerenti la carriera».

Udine, 19 luglio 1989

Il Direttore Amministrativo

Il Rettore

ORARIO DI SERVIZIO DEL PERSONALE NON DOCENTE

Il Rettore visto il D.P.R. 28.9.1987, n. 567; visto in particolare l'art. 5 del predetto decreto; visto l'accordo sottoscritto in data 21.11.1989 dalla parte pubblica e dalle parti sindacali C.G.I.L. - C.I.S.L. e S.N.A.L.S. sul l'orario di servizio del personale non docente, rende noto al personale dell'Università degli Studi di Udine che in data 21.11.1989, a seguito di negoziazione decentrata e di accordo tra le parti pubblica e sindacali, è stato raggiunto il seguente accordo su: *orario di servizio del personale non docente*

1. A seguito del referendum svolto in conformità all'accordo intervenuto il 19.5.1989, del quale il presente atto costituisce completamente e parte integrante, viene acquisito il «Profilo dell'orario di servizio individuale» stabilito da ciascun dipendente d'intesa con il responsabile dell'Ufficio o struttura di appartenenza.

Detto profilo prevede ed implica la stabilità dell'orario individuale per l'intero anno solare (con decorrenza iniziale ufficiale dal 1 gennaio 1990), immutabile nel corso dello stesso anno, salvo cause imprevedibili ed eccezionali.

In quest'ultimo caso, l'interessato dovrà farne motivata ed espressa richiesta al Ma-

gnifico Rettore, che, valutate le circostanze e sentita la Commissione Organizzazione Uffici, potrà autorizzare la variazione stabilendone la decorrenza.

L'interessato, d'intesa con il Responsabile dell'Ufficio o struttura di appartenenza, potrà, invece, richiedere, con le stesse modalità, la variazione del proprio profilo per l'anno solare successivo, presentandone la domanda entro e non oltre il 30 novembre.

In ogni caso, e salvi diversi accordi in sede di contrattazione decentrata, la tipologia degli orari ordinari di servizio possibili nell'arco della settimana (con esclusione dei giorni festivi) rimane confermata nelle tre seguenti ipotesi:

a) sei ore di servizio giornaliero continuative in sei distinti giorni della settimana;

b) due giorni di nove ore caduno e tre giorni di sei ore cadauno;

c) tre giorni di otto nove ore caduno e due giorni di sei ore cadauno.

Per *stabilità dell'orario* s'intende che ogni dipendente deve predefinire una delle tre predette tipologie e, nel caso delle ultime due, in quali giorni della settimana intende effettuare i rientri pomeridiani.

Si ricorda che ogni sei ore continuative di servizio deve essere effettuata una pausa non inferiore ad un'ora.

2. Il computo dei congedi ordinari a decorrere dal 1 gennaio 1990, ivi comprese le giornate di ferie maturate e non consumate entro il 31 dicembre 1989, viene effettuato con i seguenti criteri:

a) *Personale con profilo orario di sei giorni settimanali*: ha diritto a 36 giorni annui di congedo ordinario (compresi i sei giorni derivanti dalle festività soppresse) da calcolarsi su sei giornate lavorative settimanali di servizio.

b) *Personale con profilo orario di cinque giornate settimanali, di cui due di nove ore*: ha diritto a 32 giorni annui di congedo ordinario (comprese le festività soppresse) da calcolarsi su cinque giorni lavorativi settimanali, e può usufruire di un massimo annuo di 13 giornate di nove ore, pari a 2/5 di 32, dovendo usufruire per la differenza fino a 32 di giornate di sei ore di servizio.

c) *Personale con profilo orario di cinque giornate settimanali, di cui tre di otto ore*: come nel caso b), salvo un massimo annuo di 19 giornate di otto ore, pari a 3/5 di 32.

Udine, 11 dicembre 1989

Il Direttore Amministrativo

Il Rettore

Il Senato accademico del 18 settembre 1989 ha deliberato la costituzione di una commissione per i problemi degli studenti (Progetto Erasmus, rapporti con l'estero, manifestazioni esterne, conferenze di orientamento all'Università ecc.) costituita da docenti di tutte le facoltà, al fine di realizzare un coordinamento tra le singole facoltà, gli studenti e il delegato rettorale ai problemi degli studenti.

La commissione risulta così composta: prof. Piera Spadea presidente, prof. M. Grazia Merello (Facoltà di Lettere e Filosofia), prof. Nereo Perini (Facoltà di Lingue e Letterature straniere), prof. Fabio Crosilla (Facoltà di Ingegneria), dott. Alessandro Sensidoni (Facoltà di Agraria), prof. Patrizia Tiberi Vipraio (Facoltà di Scienze economiche e bancarie), prof. Irene Mavelli (Facoltà di Medicina e Chirurgia), prof. Eugenio Omodeo (Facoltà di Scienze MM.FF.NN.).

